LA STAMPA DELLA SERA

Prezzo, cent. 50 — TORINO - Lunedì-Martedì 21-22 Gennaio 1938 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 18 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultime pagine L. 2 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atto Commerciale - Fuori d'articolo - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Chiusi/Aperte L. 20 per linea agata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-300 - 53-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi L. 36 - Anno L. 68 - Semestre L. 34 - Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 180 - Semestre L. 95 - Trimestre 50

Direzione, Redaz., Comaro, Amministrazione — VIA ROMA — Via Servigia, Galleria dei « La Stampa »

Aero-postale francese
salvato nel Mar Jonio
da un cacciatorpediniere italiano

Brindisi, lunedì sera.

Il tempestivo intervento, la velocità, la prontezza e l'abile manovra dell'equipaggio di un cacciatorpediniere italiano hanno fatto sì che oggi l'Aviazione civile non abbia a registrare un nuovo, grave lutto.

Nelle prime ore di questa mattina una stazione radiotelegrafica costiera intercettava una segnalazione di « S.O.S. », seguita dal nominativo di un aeropostale francese. Era l'apparecchio adibito al servizio passeggeri della linea di Oriente che invocava soccorso, accennando ad avaria a bordo.

L'operatore chiedeva d'urgenza un pronto rilevamento radiogoniometrico. I segnali tarati venivano trasmessi d'urgenza e qualche minuto dopo l'aeropostale rispondeva, dando la sua posizione: 60 chilometri al largo dell'isola di Leuca.

Subito di poi dall'aeropostale giungeva la notizia che l'apparecchio era costretto a scendere in acqua, siccome i motori non riuscivano a continuare la marcia.

Immediatamente il comando di piazza marittima dava ordine ad un cacciatorpediniere di accorrere in soccorso dei naufraghi.

Aver l'ordine e mettere in moto i motori a nafta, fu per i nostri marinai cosa di un momento, cosicchè poco tempo dopo la segnalazione la nostra velocissima unità usciva dal porto dirigendosi a piena andatura verso la posizione indicata.

Le trenta miglia venivano coperte in circa un'ora. Giunto appena in vista dell'aeropostale che tuttora galleggiava, il nostro cacciatorpediniere con appropriata manovra riusciva a porsi sopra vento all'apparecchio e ad accostare a pochi metri, malgrado le difficoltà rappresentate dall'onda piuttosto lunga.

Un apparecchio della « Air-France » adibito alla linea d'Oriente in volo sulle coste dell'Arcipelago greco.

Le operazioni di salvataggio procedevano con precisione di manovra dimostrativa. Passeggeri ed equipaggio venivano trasbordati sul cacciatorpediniere, ad eccezione di un pilota che restava sull'apparecchio. Un graduato e due marinai si portavano essi pure sul velivolo per facilitare al pilota le operazioni di rimorchio.

L'idrovolante, legato con una solida gomena, era così preso a rimorchio e si iniziava il ritorno verso la base navale, mentre i nostri ufficiali di Marina italiana per il salvataggio operato.

Malgrado il lungo tratto percorso a rimorchio, l'idrovolante non ha subito danni allo scafo.

Alle operazioni di salvataggio ha pure partecipato un grosso idrovolante da ricognizione della vicina base aerea, il quale levatosi in volo subito al primo annuncio del sinistro, ha individuato l'apparecchio ammarato ed ha, a mezzo radiotelegrafico, guidato la marcia del cacciatorpediniere.

La zona del Jonio ove è avvenuto il salvataggio.

L'Archivio Caetani alla Biblioteca Vaticana

Immensa mole di documenti importantissimi

Roma, lunedì sera.

E' stata data notizia del passaggio al Vaticano del prezioso archivio di Casa Caetani che il principe don Roffredo ha voluto offrire in deposito perpetuo alla Biblioteca Apostolica, uniformandosi a un desiderio del defunto principe Gelasio.

Quest'ultimo — per convenzioni intercedute con altri eredi del duca don Onorato — proprietario della maggior parte dello storico archivio della sua Casa; l'altra parte era del fratello don Roffredo, il figlio del quale fu istituito erede da don Gelasio.

Per la sua parte dell'archivio egli dispose che fosse possibilmente continuata l'opera grandiosa da lui intrapresa della pubblicazione degli « annali » e che se il fratello avesse consentito per la sua parte, l'intero archivio fosse depositato, dopo ricevuti i necessari consensi, nella Biblioteca Vaticana.

Non è improbabile che la pubblicazione degli « annali » sia continuata. Finora furono pubblicati due grossi volumi e un terzo era quasi pronto per la pubblicazione quando la morte sorprese don Gelasio. L'opera giunge a oltre la metà del secolo XVI.

Gli « annali » della *Domus Cajetana* hanno un'importanza notevolissima, non solo per la storia della celebre famiglia, ma anche per la storia di Roma nel Medio Evo.

Basterebbe considerare il Pontificato di Bonifazio VIII per comprendere quanta importanza abbia avuto nella vita cittadina la potente Casa dei Conti di Cajeta che già due secoli prima aveva dato alla Chiesa Gelasio II.

Il materiale archivistico è imponente anche per numero di documenti: le pergamene sono quattromilaseicento e cominciano con una che reca la data venerande del 954. Da questa epoca fino ai giorni nostri la genealogia dei Caetani è ininterrotta.

I documenti cartacei sono circa duecentomila oltre a milleduecento registri. L'archivio contiene anche una parte che interessa direttamente la Santa Sede, in quanto con la cessione di esso potranno essere integrate le posizioni dei documenti diplomatici relative alle Nunziature, poichè vi furono dei Caetani Nunzi pontifici quasi ininterrottamente dalla metà del secolo XVI alla fine del successivo.

Particolarmente interessante è una Nunziatura a Parigi al tempo di Luigi XIV. L'archivio dei Caetani troverà degna sede nella Biblioteca Vaticana.

Nozze Broqueville-Vannutelli

Nella cappella dell'Abbazia dei frati di Portalo, si sono sposati il nostro Ambasciatore a Bruxelles conte Vannutelli e la signorina De Broqueville, figlia dello statista belga.

Petroliera in fiamme
in mezzo all'Atlantico

Disperati appelli di soccorso

LONDRA, lunedì sera.

Un incendio è scoppiato, in mezzo all'Atlantico, a bordo della nave-cisterna inglese « Valverda », la quale, secondo l'ultimo S.O.S. trasmesso dal battello in fiamme, si trova in condizioni disperate. Pare che il fuoco si sia esteso al carico e che l'equipaggio sia ormai incapace di domarlo.

Parecchi vapori, fra cui il tedesco « Saarland », accorrono a tutta velocità verso il punto indicato dal « Valverda ».

Il « Saarland », ch'è il più vicino al punto del disastro, vi è tuttavia distante più che cinquecento miglia, per cui non potrà giungere sul posto prima di domani.

Il « Valverda », ch'era in viaggio da Curacao per Amburgo con un carico di petrolio, è stato varato l'anno scorso e stazza diciottomila tonnellate.

La segnalazione a New York

NEW YORK, lunedì mattino.

Le stazioni della Radio-Marine U.S. hanno intercettato i segnali di soccorso del vapore da carico « Valverda », a bordo del quale si è sviluppato un incendio.

Le notizie qui raccolte dicono che quando la nave si trovava a circa 1500 miglia ad oriente dell'isola Bahama il fuoco si è sviluppato nei locali delle macchine, propagandosi alle stive.

In successivi marconigrammi il capitano ha precisato che la posizione del « Valverda » è a gradi 25,17 di latitudine nord e 52 di longitudine ovest, ed ha soggiunto che occorrono aiuti immediati.

Il vapore « Rangitiki » che si trova a circa 300 miglia dal « Valverda » ha intercettato i segnali S.O.S. e naviga a tutta forza in direzione della nave pericolante.

Nave inglese incagliata su una scogliera

Halifax, lunedì sera.

E' stato impossibile soccorrere il vapore inglese *Hurryon*, gettato dalla tempesta su una scogliera inaccessibile, e da quarantotto ore battuto da enormi ondate. Si attende il primo momento di calma per tentare il salvataggio dei nove uomini di equipaggio.

Alla caccia di due banditi

Mobilitazione ad Atlantic City di tutta la polizia federale

Atlantic City, lunedì matt.

Dopo la fuga dei due pericolosi malviventi, la polizia federale ha subito mobilitato tutti i suoi agenti che, provvisti di autotrasporti e di mitragliatrici, avevano già dato la caccia senza quartiere uno dopo l'altro ai più noti e temuti « nemici pubblici ». La polizia locale intanto ha proceduto all'arresto delle fidanzate dei banditi. Una delle arrestate ha una gamba fratturata ed è in stato interessante.

L'«Uccello azzurro» di Campbell in viaggio per l'America

Londra, lunedì sera.

L'« Uccello azzurro » (Blue bird), il nuovo automobile di 2500 cavalli di forza di sir Malcolm Campbell, col quale egli spera di battere nel prossimo mese il suo proprio primato di velocità di 272 miglia all'ora a Daytona Beach, nella Florida, è stato collocato in una gigantesca cassa e spedito a Southampton, dove sarà imbarcato per gli Stati Uniti sull'*Aquitania* della White Star Line, che parte mercoledì.

Il bey di Tunisi insultato e minacciato da comunisti indigeni

Parigi, lunedì sera.

L'*Action Française* ha da Tunisi che il bey è stato gravemente insultato da agitatori comunisti mentre faceva la sua quotidiana visita alla moschea in occasione delle feste musulmane del Ramadan. I comunisti avevano organizzato una grande dimostrazione, durante la quale tacciarono il bey di « rinnegato » e « prezzolato della Francia ». Il giornale dice pure che la sera del Capodanno i comunisti hanno circondato il bey e il suo seguito, costringendoli ad ascoltare discorsi incendiari, chiedenti l'abolizione della « schiavitù francese », nonchè l'immediato ritorno di alcuni indigeni espulsi per ragioni politiche dal territorio tunisino.

Secondo il giornale, allorchè il bey ha lasciato la moschea, è impegnata una vera e propria mischia, e il bey è stato personalmente minacciato, tanto da dover adoperare i pugni per difendersi, fino a che i gendarmi francesi sono riusciti a disperdere i dimostranti.

Nove macedoni condannati a morte in Bulgaria

Vienna, lunedì sera.

Telegrammi da Sofia recano che sono stati emessi di morte stati emanato contro ex-membri della disciolta organizzazione rivoluzionaria macedone, imputati dell'assassinio del sindaco del villaggio macedone di Dolen. La sentenze sono state confermate dalla Suprema Corte marziale bulgara. Le esecuzioni seguiranno in questi giorni.

Pericolo di complicazioni nippo-sovietiche

Sibilline dichiarazioni giapponesi

Londra, lunedì sera.

Il Daily Telegraph pubblica una intervista col generale Minami, comandante in capo delle truppe giapponesi in Manciuria e ambasciatore presso quel Governo.

Minami ha dichiarato di ritenere improbabili complicazioni belliche con la Russia. Ora il Giappone concentra i suoi sforzi nell'estirpazione del comunismo in Manciuria. La Russia ha dato assicurazioni pacifiche, e il Giappone è disposto a collaborare con essa.

« Ciò nonostante — ha però soggiunto Minami — l'attività del generale Kalla è tale che non si possono escludere del tutto complicazioni belliche con la Russia, per cui il Giappone è costretto a prendere le misure necessarie.

La Cina ritira le truppe dalla provincia di Jehol

Tokio, lunedì sera.

L'*Agenzia Rengo* comunica che secondo un telegramma da Pechino il generale Sung-Ce'-Uan, governatore dello Ciarhar, ha accolto la domanda indirizzatagli dalle autorità militari dell'esercito del Kuang-tung e ha ritirato le truppe che ancora aveva nella provincia di Jehol.

Come è noto, il Governo giapponese aveva protestato giorni fa a Nanchino contro la presenza di queste truppe cinesi.

La riforma della lingua turca

Istambul, lunedì sera.

Il primo migliaio di parole della nuova lingua turca riformata è stato approvato da Mustafà Kemal. La nuova lingua semplificata, composta di parole moderne ed antiche, diverrà la lingua ufficiale dello Stato turco non appena l'intero dizionario ne sarà compilato.

Hauptmann nella stretta dell'accusa
mentre si prepara la sedia elettrica

L'imputato corre rischio di essere linciato

Flemington, lunedì matt.

Grande sdegno ha suscitato a Flemington la vana corsa in queste giornate di riposo che se anche ci sarà il verdetto di morte, verranno applicati i consueti procedimenti legali che concedono alla difesa di ricorrere in appello e le permettono di protrarre l'esecuzione capitale di almeno un anno, se la sentenza non viene annullata. L'impressione dei più è che la giustizia venga irretita nella complicazione dei meccanismi legali; si reclamano metodi più sbrigativi per Hauptmann e una riforma del sistema. Si ode ogni ripetere a Flemington con insistenza la parola « linciaggio ».

La prova dei fatti. In un sopraluogo compiuto alla villa Lindbergh di Hopewell dall'intero corpo giudicante è stata ricostruita la scena del rapimento, poggiando la scala tristemente famosa al davanzale della finestra ove « baby » Lindbergh riposò per l'ultima volta nella sua culla.

Per coloro che vorrebbero Hauptmann morto ad ogni costo è giunta una notizia consolante. A dispetto di ogni norma legale alcuni elettricisti hanno avuto l'ordine di installare nella prigione di Trenton, capitale dello Stato di Nuova Jersey, chi dice 36 e chi dice 30 nuovi fili, per il caso che l'Hauptmann debba essere giustiziato. Le autorità, interrogate, assicurano che esse non intendono prevenire la sentenza, ma solo non lasciarsi cogliere alla sprovvista nel caso di una condanna legalmente emessa e legalmente confermata in appello.

Sembra che domani l'accusa vorrà portare l'ultimo colpo all'Hauptmann provando, in base a testimonianze, che egli e la moglie si sono dati a spese pazze dopo che Lindbergh ebbe consegnato il danaro del riscatto. William Frank, agente dell'Erario, dovrà deporre che dopo il 2 aprile 1932, data della consegna all'Hauptmann della somma del riscatto, l'Hauptmann possedeva valori per 600 000 lire. Sarà detto anche che spese quasi cinquemila lire per acquistare una radio, che smise subito di lavorare e incominciò a fare con la moglie viaggi di piacere e gite nella Florida. Alcuni agenti di Borsa deporranno che egli giocava ingenti somme di danaro, sebbene perdesse sempre. L'accusa infine dovrà perfezionare l'argomento della scala che sarebbe stata usata da Hauptmann per il rapimento, e che fu poi ritrovata con un piuolo rotto. Nelle passate udienze non è stata ancora provata in modo punto la connessione della scala col delitto. Il padrone di casa di Hauptmann verrà a deporre di avere veduto la scala nella soffitta di Hauptmann prima del giorno del delitto, mentre egli ha detto di esserne venuto in possesso dopo.

Le giornate più sensazionali della settimana saranno mercoledì e giovedì in cui ci sarà un nuovo interrogatorio di Hauptmann e della moglie. Sarà concesso ad Hauptmann un interprete. L'esposizione dei testimoni in difesa, che saranno una cinquantina, durerà circa 15 giorni. Ma non si può dire con sicurezza quale sarà la linea della difesa, che veramente ha proceduto finora senza una ferma direttiva. L'unica cosa certa è che i suoi avvocati sono in aperto dissenso, o che, se Reilly ha ormai ceduto su molti punti, non si sa come agirà Fisher.

Ultimo scopo della difesa è quello di far rinviare Hauptmann a un nuovo processo al Tribunale di New York sotto l'accusa non di omicidio ma di ricatto. Si attende intanto l'arrivo da New York di nuove forze di polizia a Flemington, forse consigliato dal timore di una possibile giustizia sommaria.

Gli esperti calligrafici — o forse meglio si può dire semplicemente grafologi — presentano le loro perizie al presidente della Corte di Flemington. Il resoconto del processo ha già giudicato intorno alla attendibilità di questi elaborati, più assai ostili da passione polemica che non da risultanze scientifiche.

La disgrazia di un cantoniere

Alle prese con tre lupi si ferisce in sbaglio con la rivoltella

Rieti, lunedì sera.

Un'avventura ben paurosa e drammatica è toccata al cantoniere Loreto Caramassi fu Marco di 36 anni, residente alla Casa cantoniera di Rocca Sinibalda. Egli stava rincasando in bicicletta quando nei pressi del rivo di Belmonte si vide improvvisamente circondato da tre lupi, evidentemente affamati, che cercarono di assalirlo. Senza perdere il sangue freddo, il Caramassi trasse subito la rivoltella e cominciò a sparare contro le tre fiere che, impaurite, si ritrassero alquanto indietro, senza però togliere il minaccioso assedio. Esaurito presto il primo caricatore, il Caramassi fece per ricaricare la rivoltella, ma durante questa operazione esplose accidentalmente una cartuccia o il proiettile andò a colpire il cantoniere stesso, ferendolo gravemente alla regione addominale. Intanto, alle detonazioni, dei cacciatori vicini erano mossi alcuni colpi che giunsero sul posto della drammatica scena appena in tempo per salvare il disgraziato, il quale, ferito com'era, non si trovava più in grado di difendersi. I lupi vennero messi in fuga e il cantoniere fu sollecitamente trasportato all'ospedale di Rieti, ove versa in pericolo di vita.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 7/16, su Parigi 74 3/16. Ore 142,0 1/2.

Mercato dei Fondi vivace. Titoli inglesi fermi. Fiorilla di guerra 103 1/2.

Don Ricaldone ricevuto dal Papa

Il programma per i lavori nel tempio dell'Ausiliatrice

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - *Alle ore 12 il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, accompagnato dall'Ispettore generale don Festini. Il Pontefice ha trattenuto a colloquio don Ricaldone per quaranta minuti. Il Rettore Maggiore gli ha esposto il programma che i Salesiani intendono svolgere nel 1938, con particolare riguardo agli sviluppi del Tempio di Maria Ausiliatrice, dove sorgerà il nuovo grande Altare dedicato a Don Bosco.*

Il Pontefice ha pure ricevuto il vice-Presidente della Repubblica del Nicaragua, dottor Adolfo Espinosa.

Il pauroso salto di un ciclista

Varazze, lunedì sera.

Verso le ore 18,30 di ieri il ciclista Pittavino Vincenzo d'anni 22 da Albissola Superiore in gita lungo la strada Aurelia, ritornava verso il suo paese. Giunto tra Cogoleto e Varazze in località Portigliolo per cause non note, andava a sbattere contro il parapetto di un ponte che attraversa un torrente precipitando con un balzo nel sottostante greto da un'altezza di circa 16 metri. Fortuna volle che persone presenti lo soccorressero subito, altrimenti forse sarebbe miseramente perito, come già altre due persone morirono per incidente simile capitato loro allo stesso posto. Trasportato su un'automobile di passaggio a Varazze, gli venivano portate sollecitamente le prime cure. Egli è stato giudicato guaribile in un mese.

La contessa di Covadonga

La consorte dell'ex-Principe delle Asturie — un tempo erede al trono di Spagna — si trova attualmente a Miami (Florida) ove non pare si preoccupi troppo di tutte le dicerie che corrono sul suo presunto divorzio.

I Principi Torlonia

I principi Alessandro e Beatrice Torlonia hanno iniziato il loro viaggio di nozze con la visita a Londra alla ex-Regina di Spagna. La fotografia mostra i due sposi con la ex-Regina, al Claridge Hotel.

Pola Negri

La notissima attrice Pola Negri ha lasciato l'America per trasferirsi in Europa e più precisamente a Berlino, per girarvi con un grande film.

TORINO DI GIORNO

La città in cifre

Il difficile accertamento delle contravvenzioni

Uno sguardo all'elenco delle contravvenzioni accertate dagli agenti municipali è, confessiamolo, una cosa che oltre ad essere interessante è anche un poco divertente. Ma è divertente perchè i nove decimi delle infrazioni ai molteplici regolamenti che disciplinano o, per essere esatti, dovrebbero disciplinare l'andamento della vita collettiva d'una città, sono volute o derivano da distrazioni che non possono trovare alcuna giustificazione. Gli individui, per esempio, che in ottobre (secondo quanto rileviamo dal Bollettino statistico della sempre interessante rivista «Torino» pubblicata dal Comune) sono stati sorpresi a recare «guasti a monumenti o giardini» non hanno alcun diritto di invocare l'ignoranza della legge, così come i numerosi audizioni che si sono permessi di «soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti». Ecco perchè ogni cittadino che si rispetti e che rispetti i diritti dei concittadini, non può non rallegrarsi nel constatare che, almeno almeno, il dieci per cento di coloro che amano in modo esagerato fare il proprio comodo, capita fra capo e collo una multa da pagare. Multa, purtroppo, che è sempre troppo inferiore a quello che dovrebbe essere e che raggiunge troppo raramente i colpevoli. E chi voglia convincersi di ciò, non ha che da fermarsi per poco in un giardino pubblico, in uno di quei nostri deliziosi giardini che tante cure e fatiche e spese richiedono, e dare uno sguardo alle malefatte compiute da adulti, ragazzi, bambinaie, signorine e signorini. Constaterà così che le 21 contravvenzioni accertate in ottobre non rappresentano la decima parte di quelle che avrebbero dovuto essere accertate. Chè, se si può indulgere al ragazzino che va a frugare in una aiuola per raccattare la palla (a quando un divieto generale di questo gioco nei giardini?) non si dovrebbe perdonare alle damigelle e relativi damini che si cacciano fra i fiori per farsi fotografare, come avviene con tanta frequenza e sfacciataggine, per esempio, nel Giardino Reale. Come ci sono le pattuglie di agenti in borghese che... disturbano il commercio ambulante (26 contravvenzioni in ottobre), così dovrebbero essere istituite per la sorveglianza nei giardini: allora la sorpresa sarebbe possibile e la repressione più rigorosa e perciò più efficace. L'agente in divisa, che se ne arriva piano piano sul luogo del... delitto, è sempre in ritardo e le bande di «guastatori» hanno tutto il tempo di mettersi al sicuro e di farsi una allegra risata alle spalle del rappresentante della legge.

Ribelli impenitenti

Una categoria di ribelli impenitenti e testardi è poi sempre quella dei ciclisti. E dire che è anche la più pizzicata. In ottobre 152 sono stati multati per mancanza o insufficienza di illuminazione, 24 per disubbidienza agli agenti, 86 addirittura per mancato pagamento della tassa e per applicazione irregolare del contrassegno, 98 per anarchia nei segnalazioni acustiche, 200 (diciamo duecento) per transito dal lato non regolare, 106 perchè trasportanti altre persone su macchine a un sol posto, 31 perchè si facevano rimorchiare, 8 perchè non tenevano le mani sul manubrio. Una buona raccolta non è vero? Il lettore si chiederà se le multe servono a qualche cosa. Ben poco. Abbiamo dato uno sguardo ad altri mesi, tanto per fare un sommario confronto ed abbiamo trovato 263 contravvenzioni alle norme sull'illuminazione, 62 a quelle sulle segnalazioni, circa 500 a quelle sul transito, 196 a quelle che vietano il trasporto delle persone. Fatto il bilancio siamo all'incirca sempre allo stesso punto, il che prova che le sanzioni non sono sufficientemente rigorose o gravose e che per sperare di giungere ad una repressione efficace la sorveglianza avrebbe bisogno di essere raddoppiata.

E gli automobilisti come si comportano? Qui dobbiamo fare una premessa. Molte volte ci siamo presi il gusto (nei mesi a temperatura opportuna, però) di fermarci agli incroci dove funziona di sensatore o dove funzionava da sensatore l'agente della viabilità per vedere appunto come si svolgeva la circolazione. Ebbene, abbiamo dovuto constatare che le irregolarità commesse dai ciclisti automobilisti (non parliamo dei ciclisti perchè quelli, nel crocevia, sono superiori alla legge) erano punite con un minaccioso cenno del capo, con un leggero sventare dei manganellino, qualche volta con una reprimenda verbale che si concludeva con una risatina del conduttore il cui unico danno era stato quello di perdere un paio di minuti del suo prezioso... tempo. In sostanza nel mese di ottobre sole 39 contravvenzioni sono state accertate contro autisti o automobilisti colpevoli di non essersi attenuti alle segnalazioni degli agenti, e 64 perchè transitanti dal lato non regolare della via o in luoghi vietati; se si tiene conto ancora del fatto che una buona parte di queste contravvenzioni finiscono per non avere conseguenze, si deve ammettere che non hanno torto gli automobilisti che vengono a Torino anche solo da altre grandi città d'Italia, quando riconoscono che la nostra è il paradiso terrestre degli indisciplinati.

I pedoni... refrattari

Se poi passiamo alla categoria «pedoni» le cose sono più allegre ancora. Non una multa è stata inflitta nè in ottobre, nè in settembre, nè in agosto per «transito dal lato non regolare della via». Forse che nelle arterie cittadine ancora piuttosto modeste i cartelli «Pedoni a sinistra» (che spesa e che rottura di... muri per installarli!) l'ordine è ubbidito? Non c'è bisogno che la risposta la diamo noi. E allora? Allora, o le autorità si sono rassegnate alla resistenza passiva del pubblico applicando l'antico proverbio «Gli ordini a Torino durano dalla sera al mattino» o si illudono di aver seriamente regolato la circolazione dei pedoni. Ma poichè la seconda ipotesi è assurda, bisogna tener per buona la prima non senza deplorare che nelle vie centrali di una città un tempo così disciplinata in questo campo, si lasci regnare il più completo disordine, tanto che il tragitto in esse, in certe ore del giorno, è un vero tormento.

Le segnalazioni acustiche sono ora all'ordine del giorno. Oltre ai 96 ciclisti già citati anche 21 automobilisti sono caduti in contravvenzione ma per debolezza che per eccesso. Pedoni motociclista invece, e nessun vetturale o carrettiere. Eppure se v'è una categoria che meriterebbe le fosse dedicata una attenzione tutta speciale è proprio quella dei carrettieri. Non per mancanza di segnalazioni, per carità, ma per eccesso. La frusta, nelle loro mani, diventa assai peggio che la più pimpicata tromba da automobile. Osservateli, quando procedono nelle vie della città a scaglioni di tre o quattro in fila indiana. Pare che conversino fra loro colla frusta e che quello schioccare insistente, fragoroso, dia loro una specie di ebbrezza tanto è l'impegno e la maestria che mettono nell'aumentare la frequenza e la rumorosità dei colpi. E senza bisogno alcuno, chè, procedendo essi a passo d'uomo, basterebbe che si collocassero alla testa del cavallo per eliminare ogni inconveniente. Segnaliamo agli agenti questa categoria di perfetti, autentici e odiosi disturbatori, perchè vedano se è possibile mettere un silenziatore anche alle fruste, in attesa di quel tale silenzio generale, che, speriamo, debba estendersi anche a questo genere di frastuoni.

Anche le domestiche!...

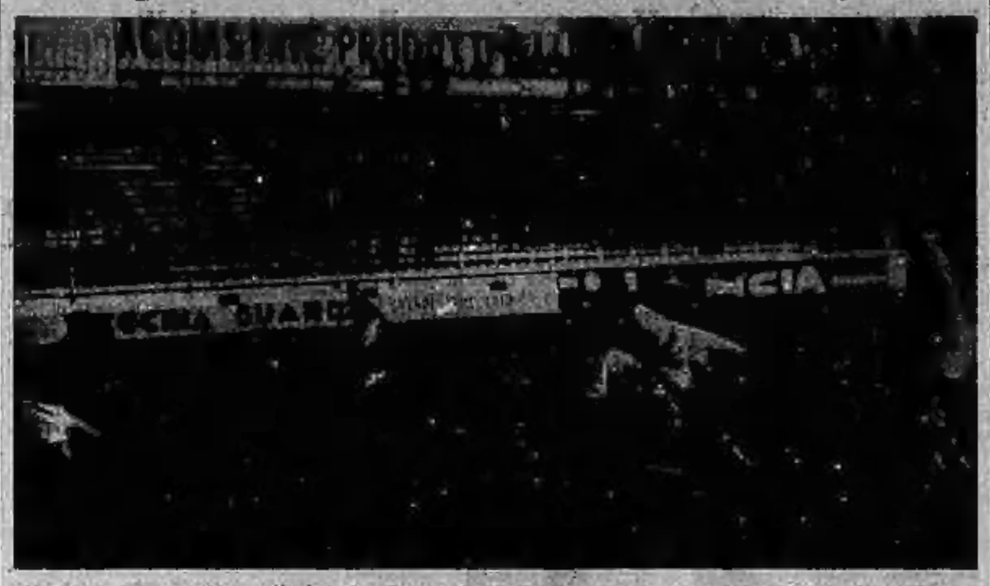
E poichè attenere la pagina aperta sull'argomento, diamo uno sguardo anche alle altre contravvenzioni. Nel reparto «Polizia» si distinguono le donne di casa e le persone di servizio. Vuoi perchè battono i tappeti ad ora indebita, o fanno sgocciolare acqua dai balconi, o stendono biancheria o espongono vasi di fiori non assicurati convenientemente: in tutto 26. Anche i cani vogliono sempre essere presenti: venti nell'ottobre scorso. Colpa loro o dei padroni? Quel che è certo si è che gli amici dell'uomo fanno quel che possono per giustificare il proverbio «Dagli amici mi guardi Iddio». O se la squagliano senza museruola o deambulano senza guinzaglio per maggior comodità grassa mole.

Passiamo all'«Annona». Pare impossibile, ma ci sono esercenti che non sanno o non vogliono sapere che ci vuole, per esercire, una regolare licenza: nel solo mese di ottobre dieci sono caduti nella rete; altri 14 sono stati multati per varie inosservanze alle ordinanze podestarili. La faccenda dei cartellini dei prezzi della merce, per esempio, e quella che provoca il maggior numero di vittime, se vittime si possono chiamare. La noncuranza nell'obbedienza alle disposizioni riguardanti l'esposizione dei prezzi è veramente stupefacente e, a quanto pare, le multe — che in molti casi sono veramente pepate — non bastano a ridurre i negligenti. Lo prova il fatto che il loro numero è sempre notevole: dal 30 al 40, ogni mese. Altro genere di multa caro agli esercenti è quello che colpisce chi espone derrate senza... reti o altri ripari. Non passa mese senza che gli agenti facciano una discreta raccolta: in ottobre 26.

Incredibile è il numero dei casi di alloggi abitati senza il permesso municipale. In un solo mese sono state accertate 161 infrazioni alle disposizioni vigenti in materia. Nei mercati, le infrazioni ai regolamenti sono rilevanti e — bisogna aggiungere — tutte commesse da gente che i regolamenti li conosce alla perfezione, ma che spera sempre di farla in barba alla vigilanza. E' possibile infatti che chi frequenta i mercati non ne conosca l'orario di apertura o che non conosca i limiti stabiliti per l'occupazione del suolo? Ma neanche per sogno. Malgrado ciò si sono accertate 28 contravvenzioni pel primo motivo e 250 pel secondo. Una bella retata. Per diverbi o grida smodate, scrupre nei mercati, 21 multe.

Un'altra categoria di smemorati è quella che si dimentica di presentare quelle denunzie che hanno il grave inconveniente di portare automaticamente all'applicazione di una tassa o imposta. Ma queste distrazioni non sempre riescono, anzi, si può dire che non riescono mai e perciò finiscono per creare guai e spese. Eppure non mancano mai coloro che dimenticano di avere il cane o di pagare una pigione superiore alle 3000 lire annue. Il rastrellamento di questi signori è continuo, metodico e fruttifero. Dei primi, in ottobre 8 sono stati individuati e dei secondi un gruppetto di 46 sono passati ad ingrossare le file dei soggetti ai quali s'impone sul valore locativo. Una vera manna pel Comune che s'è visto decurtato notevolmente questo cespite dalla riduzione degli affitti e che perciò ha bisogno di stanare gli evasori.

La partita Torino-Lazio (1-1)



Una fase della partita svoltasi ieri a Roma: Fantoni I impegna con un colpo di testa il portiere torinese Meina.

Una movimentata controversia per una motocicletta

Il signor Andrea Colussi nel 1927 vendeva a certo Egidio Ciscllo una motocicletta per lire 3800 delle quali riceveva solo 1800 lire: poco dopo, dovendo recarsi in America, conveniva col Ciscllo che questi avrebbe versato le residue due mila lire a tale Pio Pozzo a cui il Colussi conferiva il mandato con uno scritto che lo stesso Ciscllo controfirmava. Ritornato in patria dopo tre anni, il Colussi richiedeva al Pozzo conto del mandato affidatogli: gli veniva risposto che il Ciscllo non aveva versato la somma pattuita. Il Ciscllo, per contro, affermava di avere pagato il Pozzo quanto doveva al Colussi: questi, allora, conveniva dinanzi al Pretore lazio il Ciscllo che il Pozzo perchè il primo fosse condannato al pagamento delle due mila lire ora egli non dimostrasse di averle versate precedentemente al Pozzo: ove questa dimostrazione fosse data, fosse condannato il Pozzo al versamento dell'ammontare percepito. A prova della sua istanza il Colussi esibiva una lettera del Ciscllo con la quale costui riconosceva l'originario debito di lire due mila e dichiarava di avere versato tale importo al Pozzo, ritirandone ricevuta a saldo, ancora in suo possesso.

Nell'interrogatorio reso nel giudizio il Ciscllo confermava tale fatto ma dichiarava che il versamento era stato eseguito in parte da lui ed in parte da suo zio Giovanni Lombardi, al quale era rimasta la ricevuta a saldo. Il Colussi esibiva anche una lettera del Pozzo che riaffermava la sua innocenza dichiarando che si sarebbe difeso dall'accusa calunniosa.

Il Colussi, inoltre, chiedeva di provare che negli anni 1925-1929 il Ciscllo, suo debitore di lire duemila, aveva versato detta somma a mani del Pozzo che era stato da lui incaricato di esigerla. Il Pozzo a sua volta dichiarava di essere stato creditore personale del Ciscllo di somma superiore alle duemila lire e che solo tale credito era stato estinto: faceva, poi, notare la grave contraddizione nella quale il Colussi era caduto dichiarando nella citazione che il credito era sorto nel 1927 e che il mandato al Pozzo era stato rilasciato dopo, mentre nei capitoli di prova affermava che il pagamento era avvenuto nel 1925-1926. Il Colussi spiegava, però, trattarsi di un semplice errore materiale che correggeva precisando che il pagamento suddetto era avvenuto posteriormente al 1927.

Il Pretore, con sentenza del 30 giugno 1930, dichiarava che ogni questione era ormai limitata ad accertare se il pagamento eseguito dal Ciscllo si riferiva al credito personale del Pozzo o a quello del Colussi: disponeva, per conseguenza, le prove testimoniali, ammettendo le quali il Pretore deferiva il giuramento suppletorio al Ciscllo sull'effettuato pagamento al Pozzo quale mandatario del Colussi. Il Pozzo proponeva appello contro tale sentenza ritenuta da lui ingiusta e gravatoria perchè ritiravano in causa elementi di assolutoria ed in subordine perchè non si poteva legittimamente deferire il giuramento al Ciscllo sia a motivo della sua contumacia, sia perchè nulla egli aveva provato mentre l'onere della prova della liberazione, anche secondo il Colussi, spettava al Ciscllo stesso sia perchè il Pozzo aveva maggiormente provato il fondamento della sue affermazioni, sia perchè la responsabilità del Ciscllo risultava dalle prove esperite.

Il Ciscllo prestava il giuramento affermando di avere pagato al Pozzo quale rappresentante del Colussi. Ripresa la causa, con sentenza del 30 giugno, il Pretore condannava il Pozzo al pagamento, a favore del Colussi delle due mila lire. Il Pozzo appellava nuovamente e il Tribunale, riformando la sentenza del Pretore, respingeva la domanda proposta contro il Pio Pozzo dal Colussi, condannando quest'ultimo alle spese di giudizio.

Angoscie del commercio

Nel luglio-agosto dello scorso anno i signori Varalda vendevano ai signori Moscatelli Pierino e Borromeo Bianca un negozio in via Barbaroux, ancora da aprire, ma provveduto di uno specchio e di un'insegna. Il prezzo convenuto fu di lire 6000. Quello aborato assai minore. In verità, i Varalda non avevano venduto che un'occasione di fallire e che si presentò di lì a poco, prima cioè che l'ammontare della vendita venisse saldato. Il marito della Varalda non volle sentire ragioni: egli intendeva essere pagato. Possedeva di un assegno di lire 1500 rilasciato dai Moscatelli e rimasto insoddisfatto per mancanza di fondi, egli pretese che venisse sostituito con assegnini più piccoli di 300 e 500 lire. E siccome le pretese erano accompagnate da minacce (un giorno avrebbe detto alla bambina dei Moscatelli: «Va a chiamare tuo padre che lo butto dalla finestra»), il Moscatelli cedette. Gli assegni restarono a vuoto com'era da prevedere e d'altronde il povero Moscatelli, anche volendo, non avrebbe potuto pagarli senza cadere in un altro reato per via del fallimento precedente.

Angoscie del commercio.

La causa è stata risolta.

III Mostra della Meccanica

Primo concorso invenzioni

Elenco degli inventori premiati

Medaglie d'oro: Chaillier Mario (offerta dal Segretario Federale); Marchisio Pietro (id.).
Medaglie speciali per l'elettrotecnica: E.I.A.T.: Bonfante e Vellino.
Medaglie vermeil: Nieddu Fratelli; Sosso Giulio; Ullio e Neri; Prina e Giraudo; Traverso Carlo; Borgarello e Crosio; Donna Luigi; Balardo Luigi; Tonachini Massimo; Easelli Felice; Osvaldi Pio; Costa Agostino; Isabella Gioachino; Pascucci Umberto; Moffetti (Watt Radio); Passalia ing. Giulio; Borgo cav. E.
Medaglie vermeil grande: Ing. Cavaglià (Watt Radio).
Medaglie d'argento: Bottero cav. Mario; Caminati ing. Mario; Fiorini cav. Augusto; I.T.E.A.; Ricci ing. Ettore; Chiantelassa; Casalino e Panaro; Feranca Giuseppe; Modena Ugo; Grassi Carlo; Marcucci Mario; Allidardi (Torrestini Gaetano); Pravadi Dino; Borri Valerio; Cotti e Berutto; Milano e Dalia; Amatteis Emilio; Fremura ing. Ezio.
Medaglie di bronzo: Parona Pietro; Meldi Giuseppe; Delre Luigi; Ramelli Antonio; Bosco Giorgio; Biagi Cesare; Sala Carlo; Giugiaro Carmelino; Sella Carlo; Tarasolo rag. Mario; De Franco Beniamino; Soc. An. Rotaute; Borgna Giulio; Capelli Vittorio.
Diplomi di merito: Vittone Pietro; Alberto Pier Giovanni; Rosatti Amilcare; Cipriani Gaetano; Martino Stefano; ing. Stefano Palli; Perino Remo; Bori Tommaso e Bosco Sebastiano; Arabesio Fratelli; Gasco cav. Pietro; Maria Fea ved. Andreotti; Bersolini Silvano; Curato Fratelli; Sanna ing. Giorgio; Riva Ferdinando; Brigoni e Masperoni; Comoletti Giuseppe; Barra Gabriele; Bonomi Leandro; Cavalli Pio.
Premi speciali accordati alle Ditte che si sono presentate alla Mostra con impianti e macchinari di particolare importanza - Medaglie d'oro: Soc. An. Nebiolo (offerta dalla Città di Torino); ing. C. Olivetti e C., fres. (Un. Ind. Torino); Gamba e Fiorito (Segretario Federale); Soc. An. Microtecnica (Mostra della Meccanica); Santagata e Forina (E.I.V.); ing. Squassi Francesco (Un. Ind. Torino); F.I.M.I.T. (E.I.V.); Emanuel Giovanni (Soc. An. Lancia); ing. E. F. Humbert (E.I.V.); Soc. An. ing. Davis (Soc. An. Lancia); ing. Antonio Rava (Off. Savigliano); ing. Audoli e Bertola (Cons. Prov. Ec. Corp.); Off. Mecc. Vincenzo Cavassa (Id.).
Medaglie vermeil: Negro Lorenzo (Cassa di Risparmio); Soc. It. Ossigeno (Mostra della Meccanica); Fabbrica Italiana Tubi Metallici (Id.); Unione Cristiani Israeliti Letteraci Gaslei (Cassa di Risparmio).
RIEPILOGO: Diplomi 99. - Medaglie: oro 15; vermeil 34; argento 19; bronzo 14; totale 72 - Premi d'incoraggiamento in denaro n. 19 per totali L. 3500.

La festa patronale di S. Agnese alla parrocchia Borgo Crimea

In occasione della festa patronale della parrocchia: S. Agnese — Martire Romana — sono state celebrate ad iniziativa del parroco fondatore, comm. Costantino Pagliotti, solenni funzioni nel «Tempio Nazionale Erci d'Italia» in corso Moncalieri, 39. Ai vespri ha pronunciato il panegirico il canonico prof. dott. Ariolo, Cappellano capo della Milizia. E' stata poi impartita la benedizione pontificale.

Investito da un autocarro

Ieri, a tarda sera, tal Luigi De Matteis fu Francesco, di 75 anni, abitante in via Rocciaviona 37, si trovava nei pressi della sua abitazione quando rimaneva investito dall'autocarro 5656-To, guidato da tal Paolo Prochetto, abitante in piazza Emanuele Filiberto 7. Nell'incidente il De Matteis riportava la frattura del braccio sinistro e ferite al capo. Dallo stesso investitore il disgraziato era accompagnato all'Astanteria Martini, ove i medici lo giudicavano riceverare riservandosi sulla prognosi.

Blasetti

L'intelligente regista di «Vecchia Guardia», che ha saputo tradurre sullo schermo, con sobrietà di stile, con efficacia artistica, con umanità, lontano dalla empellosa e vana retorica, la vera passione della vigilia fascista. «Vecchia Guardia» è la genuina espressione della fede di quanti, fin dalla primissima ora, credettero in Mussolini e agirono e si sacrificarono per la Causa: eroi oscuri della Rivoluzione.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Inizio di settimana scarsamente attivo con perplessità di realizzi in quasi tutti i comparti. Cedenti i fondi Pubblici, seguiti in misura minore dagli altri valori. Verso chiusura l'andamento migliora ed i prezzi si riallevano leggermente dai minimi, spesso sulla Fiat, Terni e Ilva, in contrapposto alla tendenza generale, hanno continuato a progredire.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	83 50	83 70
100	Id. 5% c.	83 40	83 60
100	Prest. Ric. 3½	83 —	81 875
100	Id. 5% c.	82 —	81 35
100	I.R.I. 4,50%	499 25	499 —
500	Torino 4,50 c.	496 50	497 25
500	Torino 5% c.	503 —	503 —
500	S. Paolo 5%	497 50	497 50
500	S. Paolo 3,50%	468 —	468 —
500	Ferrov. 3%	341 —	339 75
500	Elet. Sar. 4,50%	501 —	500 —
100	S.T.N. 1940	104 25	104 —
100	Id. 1941	104 425	104 35
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 325
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	512 50	512 50
500	Mediter 5%	483 —	483 —
500	Mediter 4%	480 25	480 25
1000	Bca d'Italia	1632 —	1626 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
250	Mediterraneo	444 —	444 —
500	Meridionali	809 —	809 —
15	Lloyd Sab.	8 1/8	9 1/8
300	Navigaz. A. L.	67 50	67 50
100	Torino-Nord	127 50	127 50
10	Italiana Gas	13 325	13 275
100	Elettr. A. I.	96 —	95 —
50	Sip	40 75	40 50
200	Terni	208 —	210 50
100	Valdarno	138 —	138 —
250	Meridi Elettr.	240 —	244 —
75	P. C. E.	84 7/8	85 —
100	Sipe	89 25	89 25
500	Edison	745 —	742 50
500	Savigliano	674 —	672 —
200	Nebiolo	157 —	156 —
125	Bauchiero	186 —	187 —
80	Tedeschi	84 —	82 —
200	Ilva	173 50	178 —
200	Fiat	282 —	280 —
50	Metal. Ansaldo	23 5/8	23 7/8
100	Montecatini	136 75	135 5/8
250	Monteponi	186 —	184 75
5	Schlapparelli	4 575	4 575
100	Mira Lanza	96 50	96 25
75	Cir	155 —	155 —
500	Acqua Potab.	434 —	434 7/8
70	Fiorio	42 75	42 75
25	Venchi-Unica	28 50	28 25
200	Viscosa	294 75	293 50
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
600	Lane Borg.	1806 —	1800 —
200	Beni Stabili	196 50	196 —
100	Cartiera Ital.	97 —	96 —
125	Cart. Burgo	215 —	215 —
25	Pittaluga	0 85	0 85
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 67,62; Svizzera 379,50; New York 11,77.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Inizio di settimana con attività ristretta. Assai bene orientati i comparti azionari e sempre pesanti quelli dei titoli di Stato con la Rendita a 83,65 e il Redimibile 1934 da 83 a 81,30, 81,35 per fine corrente. Ricercate le Edison, Vizzola, Terni, Ilva, Cantoni e Italcementi. Perso anche il rimanente, eccezion fatta per le Industrie Zuccheri cedenti a 1230 e le Mediterranee a 440.

Rend. It. 3,50 % 83,65; Redim. 3,50 % (ex. 81,55; B. Italia 1940; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 630; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4000; Centrale 630; Mediterranee 440; Meridionali 609; Veneta Costruz. 131; Costrich 13,25; Rubattino 140; Cantoni 1500; Carter 61; Val d'Ossola 78; Valle Soriana 6; Val Ticino 82; Gicosa 818; Stampati 475; Cantoni Coats 313; Linl 235,50; Rossari e Varzi 301; Retondi 210; Toni 16,50; Colon. Marid. 11,75; Un. Manif. 324; Gavardo 640; Rossi 2950; Targetti 72; Cascami 316,50; Bernasconi 54,50; Safia 294; Pacchetti e C. 64,50; Ansaldo 30,50; Ilva 177,50; Metalli 173,50; Monte Amiata 21,35; Montecatini 136,50; Dalmine 144; Breda 127,50; Marchi 55,50; Isotta Fraschini 16,50; Piat 280; Magneti Silvestri 10; Reggiane 26; Adriatica Elettricità 143,50; Piacentina 184; Ciali 274,50; Dinamo 206; Bresciana 848,50; Valdarno 137,50; Alta Italia 94,25; Emiliana 375; Tirreno d'Lida 365; Cisalpina priv. 121,75; id. ord. 64 1/4; Esso 80,25; Edison 746; id. Postergata 645; Sip 40,50; Tirso 56,75; Vizzola 385; Marid. Elettr. 248,50; Terni 210,50; Unes 10 3/4; Italcable 46,75; Tecnomasio 56; Distill. It. 155,50; Eridania 344,50; Ind. Zuccheri 1230; Raffineria L. L. 392; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 96,50; Petroli d'Italia 94; Acciai 107,50; Fond. Rep. 1; id. 7 % 87; Fondi Bustici 61; Beni Stabili 196,75; Kaiser-Sia 23; Fiatfi, Bardi 13,50; Alberghi Venezia 46,75; Italcementi 364; Pirelli It. 928; Pirelli e C. 369; Brasital 67,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,50; Londra 67,62; Amsterdam 793; Madrid 140,55; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,77. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,075; Cr. Fond. Ves. 5 % 488; id. 5 % 490,25; Cons. Ierr. 4 % 487; id. 5,50 % 479; Cr. Miglior. 4 % 480; B. Lavoro 5,50 % 489; B. Paolo 5 % 498; B.T.N. 5 % (1940) 104,05; id. (1941) 104,30; id. 4 % (1943) 99,325; I.R.I. 4,50 % 498,25; Elettr. Ferr. 4,50 % 500,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Rend. Ital. 3,50 % (ex. 82,65; Redim. 3,50 % (ex. 81,375; Id. cont. 82,25; Venezia 3,50 % 91,35; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104, Id. (1941) 104,45; Id. 5 % (1943) 99,85; Cons. Cred. Mig. 5 % 496; Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1939; B. Comm. Ital. 964; B. Roma 106; Cred. Ital. 622; Meridionali 808; Mediterranee 442; Rubattino 140; Lloyd Sabaudo 9; Alta Italia 69; La Veloce 21; Safia 293; Montecatini 136,75; Ansaldo 23,50; Ilva 177; Ansaldo 24; Metallurg. Ital. 174; Bon Giorgio 193; Fiat 280; Un. Esero. Mediter. 10,50; Sip 40,75; Terni 209,50; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1237; Raffin. L.L. 392; Distill. Ital. 161; Molini A. F. 248; Acciai 108; Bast Stabili 194. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,50; Londra 67,62; Olanda 793; Spagna 160,20; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49, Buenos Aires carta 2,96; New York 11,77.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 82,80, Id. f.m. 83,75; Redim. 3,50 % cont. 81,40, Id. f.m. 81,30; Venezie 3,50 % 91,30; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,95, Id. (1941) 104,25, Id. 4 % (1943) 99,30; B. Naz. Lav. 3,50 % 488; Cons. Cred. Mig. 5 % 487, Id. 4 % 482; B. Italia 1939; Cred. Fond. 530; B. Comm. Ital 947; Cred. Ital. 620; B. Roma 106; Cred. Marit. 503; La Centrale 628; Meridionali 606; Trans. 966; Rubattino 140,50; Col. Merid. 19; Safia 294,50; Metallurg. Ital. 173; Ilva 177,50; Montecatini 136,50; Aniata 25; Ansaldo 36; Piat 280,50; Terni 209,50; Rom. Elettr. 536,50; Rom. Esech. 105; Fondi Rust. 60; Immob. 564; Beni Stab. 195,50; Imp. Fond. 56; Risanam. 1004; Acqua Marcia 750. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 67,62; Zurigo 379,50; New York 11,77.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. Ital. 3,50 % (ex. 82,40; Redim. 3,50 % (ex. 81,30; Venezie 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104, Id. (1941) 104,95, Id. 4 % (1943) 99,25; Adria 24; Cosulich 14; Libera Triestina 34; Lloyd 87; Assicur. Gener. 3980. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 67,60; New York 11,77; Zurigo 379,50.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale alla parrocchia di S. Maria di Piazza, dove fu ricevuto al mattino dal curato, dai Padri Sacramentini e dai fedeli. Nel pomeriggio S. Em. tenne un discorso al popolo che affollava l'elegante chiesa dei Viottoni, ricordando il B. Eymard, fondatore dei Sacramentini, di cui ieri si celebrava la festa.

Corsi di orientamento professionale

Nel prossimo mese di febbraio si svolgeranno: il «VII Corso di orientamento professionale per educatori» ed il «III Corso di perfezionamento per specialisti dei Corsi di orientamento», diretti dal prof. dott. Lucio Cimatti.

I Corsi si svolgeranno presso il Laboratorio di Psicotecnica del R. Istituto Tecnico Industriale (corso S. Maurizio, 9) ed avranno la durata di un quadrimestre.

Cultura coloniale

Oggi, 21 corrente, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio» la 12ª Lezione del corso di coltura coloniale tenuta dal prof. Dino Gribaudi che parlerà sul tema «Geografia antropica della Somalia».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Un bacio a quella più» di Halevy e Eisemann (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel disceso?» di Barbera e Otha.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO. — Mostra dei pittori De Pisis, Funi, Sironi; ore 10-13 e 15-19.
CHIARELLA: 21,15: Chabernot, ric. magiche.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 Varietà (10 num.) (prezzi reclame diurni 1,5-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

CINEPALAZZO

Ci avviciniamo alle ultime repliche di *Marcia Nuziale* ed è all'orizzonte
«VENTESIMO SECOLO» con JOHN BARRYMORE e CAROLE LOMBARD
Diremo più diffusamente domani di questo sorprendente sbalorditivo lavoro della Columbia, in cui
JOHN BARRYMORE
è semplicemente meraviglioso. Nelle scene che si svolgono sul «treno di lusso» c'è un *gag* di una comicità irresistibile e travolgente, che deve aver fatto mordere le dita a Crik e Crok per non averlo avuto loro.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Vecchia guardia», il film della vigilia fascista. G. Giachetti, M. Doro.
AMBROSIO: «L'ultimo dei Bergerac», di Bighelli con Kelly Nala, Arturo Falconi, Coop
VITTORIA: L'avaro (il. Fehar, Magda Sonia) e Grande spettacolo d'arte varia.
STATUTO: «Andiamo a lavorare!», Crik-Crok.
IDEALI: «Giovinezza» e Gran Varietà.
ALFI: «Kiki» (Bassani, L. Menasi) e Cartone.
NAZIONALE: «Accadde una notte». Gable.
BALBO: «Piccole donne». Nel varietà Lede Gloria, Prezzi diurni feriali: 1,05 - 2 - 4.
MAFFEI: Paradiso delle stelle e Varietà (10 numeri) Diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: Orgoglio 3.a Compagnia. 1,05.
MASSIMO: L'amore è altra cosa e Charlot.
BORSA: «Inferno verde» (Charles Laughton) e «Cura miracolosa con Charlot. L. 1,05.
PRINCIPE: Potenza e gloria. Varietà. 1,05.
SAVOIA: «Eredità sic... Buonanimas. Mann.
REGINA: «Accadde una notte» e Varietà.
IMPERIALE: «La via proibita». L. 1.
BALAZZURRA: Profumo dama in nero e Var.
INFERNO: «La vita amorosa di Casanova».
PALAZZO: «Marcia nuziale». Kiki Palmer.
REX: «L'agonia delle aquile» e «Cappuccetto rosso» di Walt Disney.

APPLAUSI FRENETICI al GHERSI

sottolineano ad ogni replica trionfale del film dalla «vigilia fascista»:
VECCHIA GUARDIA
l'epica rievocazione di una delle pagine più fulgide della nostra storia. L'umanissimo dramma ad esso legato suscita nell'interpretazione di *Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Barbara Monis, Ugo Cesari, Franco Brambilla, Cesare Zoppetti*, il più formidabile e trascinante entusiasmo. Proseguono affollatissime le repliche.

BOLERO

è un film che imperna la sua drammatica e passionale vicenda su un tremendo contrasto: la danza e la guerra.

Domani all'AMBROSIO

questo film trionfale che a Milano tenne recentemente lo schermo per circa un mese nella sala che lo proiettò in prima visione, segnerà uno dei più grandi successi per la sua bellezza e la sua potenza tragica, sottolineate dalla musica di *Maurice Ravel*.

GEORGE RAFT - CAROLE LOMBARD
Sally Road (nella danza dei ventagli), *Frances Drake*, sono i prodigiosi interpreti. E' un film «Paramount», diretto da *Wesley Ruggles*.
Ultime repliche del divertentissimo film toccacceco *L'ultimo dei Bergerac*.

Imminente al CINE REX

uno dei più grandiosi e svariati programmi della stagione:
NANA'
con ANNA STEN
ispirato dal romanzo di Zola, e
CAPPUCCETTO ROSSO
PINGUINI INNAMORATI
due deliziosi cartoni a colori di *Walt Disney*, dal quale l'ultimo è giudicato il suo capolavoro. Vedere il grande annuncio in altra pagina del giornale.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

eccezionale debutto dei celebri
WEINTRAUBS SINCOPATORS
insuperabili umoristi del jazz, con
TOTO' MIGNONE
il famoso *fantasista* internazionale;
GERDA e ANTOINETTE
la sbalorditiva «*stora*» viennesi.
Sullo schermo il film drammatico:
L'EVASO
con *H. Foher, H. Klopfer, Magda Sonia*.

AI NAZIONALE: ULTIMO GIORNO di «ACCADDE UNA NOTTE»

con *Clark Gable* e *

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Pastello

Anche l'ultima carrozza è arrivata. Son più di venti che sostano nell'immenso atrio del parco. I cocchieri, nelle maestose livree, raccolti in gruppi, discorrono dignitosamente. Sembrano attori che, dietro le quinte, attendano il loro turno per entrare in scena.

E la scena si svolge nella dorata ed aulente penombra del parco, ed è delle più animate. Sempre così in ogni ricevimento della marchesa di Santagrazia, ma oggi poi è ricevimento d'eccezione: il marchesino Carlo Felice, dopo due anni di viaggi in Oriente, è giunto a festeggiare nella casa paterna il suo venticinquesimo anno di vita; e sua madre, che non vuol più separarsi da lui, cerca di dargli moglie. A tale scopo ha riunito oggi, nel suo parco fatato, tutti i fiori più belli della società in cui ella da anni primeggia: Fiori rari, di quelli che non sbocciano se non al tepore delle serre. Hanno nomi preziosi, il maggiordomo li pronunzia ad uno ad uno, facendoli risuonare ben alti. Fin le fronde dei platani s'incurvano reverenti all'udirli.

La marchesa troneggia nel piccolo chiosco cinese, attorniata dalle sue vecchie amiche, ma di tratto in tratto attraverso l'occhialetto preziosamente cesellato, dardeggia lo sguardo all'ingiro, per sapere intorno a quale di quei fiori volteggia il desiderio del marchesino Carlo Felice. E sorride di compiacenza, perchè ovunque la scelta cada, non può nascerne che la felicità... Il marchesino sorride, di quel sorriso che la madre gli conosce: un po' scettico, un po' stanco; ma che gli sta così bene sul volto abbronzato dal sole d'Oriente. E le giovani donne sono tutte affascinate da quel sorriso. Parlano, ridono, gesticolano per lui, mollemente, gli rivolgono occhiate languide, combattono veramente la graziosa lotta dei fiori, che si contendono coll'intensità del profumo e la vivezza delle tinte, il bacio alato delle farfalle e dei carabi dorati.

Ed or si balla nel grande salone aperto alla brezza del parco... Tacciono i rosignoli, fra i rami dei cipressi, sconfitti dalla melodia dei violini. Il marchesino Carlo Felice s'inchina or all'una or all'altra delle damigelle. Balla, un po' rigido, un po' assente, con lo sguardo degli occhi azzurri un po' assorto nella penombra della sala; sostiene con egual cavalleria l'abbandono d'ognuna delle giovani donne, che si smarriscono di dolcezza fra le sue braccia... Sua madre, dal chiosco cinese, continua ad aguzzare lo sguardo dietro l'occhialetto preziosamente cesellato.

. . . . . .

Il parco è già tutto avvolto nel mistero delle ombre che la luna indaga, quando il marchesino Carlo Felice sale al suo appartamento, per prendere un lieve riposo prima di scendere a pranzo. Sale lo scalone di marmo nero, che il riflesso delle alte torce accende di fuochi profondi e misteriosi, lentamente, strascicando il passo. Ha sul volto un'espressione di somma stanchezza. S'inoltra per la lunga galleria... La sua snella figura si riflette irreale nelle torbide specchiere che rivestono la parete. Va... va... La morbidezza dei tappeti attutisce il suono del suo passo. Già sta per entrare nell'ampio salone, atrio del suo appartamento, quando da un gabinetto, ovattato di seta azzurra, una voce chioccia, un po' ironica, lo saluta:

— Buona sera, Carlo Felice.

Egli sussulta e poi ride. E' la prima risata allegra che gli esce quel giorno dalle labbra.

— Ah! Ah! Buona sera, Cocò!

Il pappagallo, un magnifico uccello sul cui piumaggio rifulge l'armonia dei più smaglianti colori, tira la catenella dorata che lo imprigiona alla gruccia e ripete: — Buona sera, Carlo Felice.

Il marchesino cerca e trova nelle sue tasche uno zuccherino, e, dimenticando ogni altra occupazione, si sprofonda fra le invitanti braccia di una poltrona: — Bene, Cocò, fammi un po' di compagnia, le tue chiacchiere valgono almeno quanto quelle che ho udito per tutto il pomeriggio.

Sbadiglia: uno sbadiglio garbato, leggero; poi aspira il soave profumo che è nell'aria. — Già — dice — il profumo di Maria Eugenia. Ed il pappagallo crocchia, come se la sapesse lunga: — Già, di Maria Eugenia.

— Che ne è stato della mia cuginetta? — chiede ridendo il marchesino. — Dove s'è nascosta tutto il giorno? Lo sai tu?

E l'uccello, stringendosi nelle piume: — Lo sai tu?

— Povera piccola, forse mammà non le ha permesso di presentarsi alla riunione. Ha certe idee mammà.... Povera Maria Eugenia!

Ed il pappagallo, socchiudendo gli occhietti tondi, con melanconia: — Povera Maria Eugenia! Carlo Felice arrovescia sul morbido schienale della poltrona la bella testa bionda, e scruta ogni angolo della saletta azzurra, come se vedesse il luogo per la prima volta. E' la saletta di studio, di lavoro, concessa all'orfanella, all'ospite povera, dalla generosità della marchesa di Santagrazia. Mille cosucce vi rivelano l'abituale presenza di Maria Eugenia: la musica d'una melanconica romanza, aperta sul leggio del pianoforte, due fragili rose bianche morenti in una coppa d'argento, un lavoretto abbandonato su d'uno sgabello...

— Povera Maria Eugenia! — torna a ripetere Carlo Felice. Ed a sua inaudita sorpresa, risuona ad un tratto, nella stanza, un roco, stridulo suono di pianto.

— Ih! Ih! Ih!...

— Ma che fai, Cocò? — chiede quasi incredulo il marchesino. — Ma piangi, Cocò?

— Ih! Ih! Ih! — torna a crocchiare l'uccello, imitando alla perfezione il suono d'un singhiozzare quasi infantile. — Ih! Ih! Io amo, amo, amo Carlo Felice!

— Tu?... No!... Non tu... non Carlo Felice!

— Amo! Amo! Amo! — stride pazzamente l'uccello, allungando il collo mirabile, e roteando appassionatamente gli occhietti gialli. — Ih! Ih! Amo mio cugino Carlo Felice!

— Io?!... Tuo cugino?! Ah, no!... Taci, taci, Cocò... ti prego, Cocò... taci... Sì, ho capito, fin troppo ho capito... Oh, povera, cara piccola!... Taci, Cocò!

— Ih! Ih! — continua a piangere, sempre più disperato, l'uccello. — Io muoio d'amore per Carlo Felice!... Io muoio!

— No! — supplica, profondamente commosso il giovane marchese. — No, non morire, Cocò, non morire... povera, piccola Maria Eugenia!

E fugge a precipizio dalla saletta azzurra, inseguito dalle proteste di amore e di morte di Cocò.

. . . . . .

Un'ora dopo, nel salone dei pranzi, il marchesino Carlo Felice mangia distrattamente seduto dirimpetto a sua madre, che gode ancora il trionfo della giornata.

Al fondo della lunghissima tavola, luminosa d'argenteria e di cristalli, una terza, piccola figura, sta raccolta in una posa di grazia e di modestia. Parrebbe una bimba, quell'ospite muta, se il pallore dolce del suo volto, velato a tratti da un'ombra rosea, e l'appassionato languore del suo sguardo, non rivelassero in lei una sofferenza di donna.

— Carlo Felice — chiede la marchesa al figlio portando alle labbra una diafana coppa — hai dunque fatta, oggi, la tua scelta?

— Forse, mammà — e l'abituale sorriso un po' ironico appare sulle labbra del marchesino.

— E sarebbe, figliuolo? — chiede ansiosa la dama.

L'ospite gentile abbassa di più la leggiadra testolina, e le sue mani, che sostengono le posate lucenti, tremano un poco.

— Indovina, mammà.

— La Rosa di Rivabella?

— Troppo alta, mammà, a me piacciono le donne piccoline.

— La Maura di Santalferi?

— Troppo grassa, mammà, a me piacciono le donne esili come fiori.

— La Fanny di Lagodoro?

— Che lunghi denti e che grosse labbra, mammà, a me piacciono le bocche timide e picciae, che sorridono appena...

E dardeggia un rapido sguardo, in fondo alla tavola.

— La Mary di Santanorza, allora.

— Che biondo odioso, di biada matura, mammà, io adoro i riccioli bruni.

Ed i neri riccioli di Maria Eugenia, nel sussulto che scuote tutta la personcina di lei, tremano come campanellini.

— La Bianca di Albavilla... non sicura!

— Troppo ricca, mammà, la ricchezza inaridisce i cuori.

— Che vuoi dunque che ti porti in dote, la tua sposa, figliuolo stordito?

— Mi basta... ecco, mammà... che mi porti... un pappagallo innamorato!

— E vorresti, dire, Carlo Felice?

— Te lo dirò più tardi, mia adorata madre. Ora per me, ti prego, questa meravigliosa fetta di torta, quasi nuziale, alla nostra piccola Maria Eugenia... Povera cuginetta, non l'ho veduta per tutto il giorno...

Camillo Berra

Imminente campionato mondiale di «ping-pong» a Londra

Londra, lunedì sera.

Il tennis da tavolo, o «ping-pong», sta rapidamente conquistando una popolarità di gran lunga più vasta del suo fratello maggiore, il «lawn tennis». Così, infatti, è da dedursene dall'interessamento con cui è seguito in ogni categoria sociale il lavoro preparatorio del nono campionato mondiale che sarà disputato in Londra dall'8 al 16 febraio prossimo. Nei locali all'uopo allestiti vi è già una media di trecento posti prenotati per ogni giorno delle eliminatorie ed oltre duecento sono già le prenotazioni per assistere alla finali. Si è trovato da anche conveniente organizzare treni speciali dalle diverse parti del Regno Unito per trasportare i «tifosi», che desiderano assistere all'ultima fase dell'accanita contesa. I concorrenti al campionato rappresenteranno complessivamente ben quindici nazioni di tutto il mondo: esse saranno coalizzate contro l'Ungheria, che detiene tutti i titoli mondiali del «ping-pong» ad eccezione del singolare femminile, che è appannaggio da anni della signorina M. Kettnerova, cecoslovacca.

Come è noto, tale giuoco è diffusissimo nell'Europa centrale e nei Balcani. Si narra che Gavrilo Princip, prima di recarsi con i compagni a compiere il nefando delitto, abbia lungamente giuocato con i complici a «ping-pong» in un caffè di Serajevo, per ingannare la polizia austriaca.

Le eliminatorie del prossimo campionato avranno luogo all'Imperial Institute e nella vicina Università di Londra. La finale sarà disputata nell'arena coperta dello stadio di Wembley, che può accogliere molte migliaia di persone. Il regolamento del campionato è identico a quello della Coppa Davis, con la sola differenza che tutte le partite saranno disputate a Londra nei giorni suindicati. Le nazioni prescelte saranno: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Inghilterra, Francia, Olanda, Ungheria, India, Stato Libero d'Irlanda, Jugoslavia, Polonia, Svezia, Svizzera, Stati Uniti e Paesi del Galles.

In Inghilterra il «ping-pong» è diffusissimo; basti dire che vi sono oltre duemila società con quarantamila giuocatori complessivamente.

Sulle orme dei pionieri

Un italiano alle sorgenti del Mississipì

Nella Collezione dei «Grandi viaggi d'esplorazione» si trova un ottimo volume scritto da Adriano Lami. L'autore descrive con prosa piacevole e colorita la vita, le avventure, il lungo viaggio a traverso la inesplorata America del Nord di un poeta e patriota italiano: Giacomo Costantino Beltrami. Il libro, edito da G. B. Paravia e C., si intitola appunto Giacomo Costantino Beltrami e la scoperta delle sorgenti del Mississipi.

Il Lami scrivendo questa storia si è proposto giustamente di far conoscere al pubblico una figura di vero italiano del nostro Risorgimento, uno fra i tanti sognatori di indipendenza, un insofferente di qualsiasi giogo straniero.

G. C. Beltrami lo conosciamo nelle prime pagine del volume. L'autore ce lo descrive qual esso è veramente. Temperamento irrequieto, egli, tuttavia, nasconde un'anima di sognatore e di romantico. Vero figlio del suo tempo, egli rappresenta assieme ai tanti uomini d'ingegno del Risorgimento, lo spirito innovatore che scuoterà il popolo italiano negli anni avvenire.

Errante per l'Italia

Costantino Beltrami, nato a Bergamo nel 1779, dopo una giovinezza di studi lo troviamo errante per molte città d'Italia.

Da Firenze ove ha occasione di conoscere la famosa contessa d'Albany, amica dell'Alfieri e del Foscolo, il Beltrami si ritira in una sua villa presso Filottrano, nella Marca anconitana, ma pur amando la vita tranquilla nella pace della natura egli non sa dominare il suo carattere di pellegrino. Nel 1817 prende la via della Sicilia, ma in Campania l'amico Diego Pignatelli Duca di Montelsone lo trattiene, ospite nella sua casa. Qui Costantino Beltrami incontra la Contessa Giulia de' Medici consorte del Duca, per la quale dimostra una grande venerazione.

Nell'anno 1822, il giorno 13 novembre il Beltrami ha il suo primo contatto con il mare. Imbarcatosi su di un piccolo bastimento nel porto di Liverpool naviga alla volta di Filadelfia. Superate tempeste e mareggiate, l'avventuroso italiano pone piede su suolo americano.

Lo stesso anno, il 15 marzo, Beltrami, a Pittsburg sull'Ohio, si imbarca su di uno «steam-boats» ed il suo scopo è quello di raggiungere le acque del Mississipi e proseguire verso Nuova Orleans, nel Golfo del Messico. Giunto il battello in una plaga denominata «The Mouth» che segna il punto in cui l'Ohio si getta nel Mississipi, il Beltrami sbarca in attesa di un altro «steamboats» sul quale dovrebbe seguire il viaggio alla volta di Nuova Orleans. Qui egli si incontra con il maggior Tagliaferro ed altri ufficiali incaricati dal loro Governo di una ispezione ai forti del Nord-Ovest. Grande è la cordialità con la quale i due italiani si salutano e subito il Beltrami chiede di far parte della spedizione. Si doveva entrare in regioni selvagge abitate dagli Indiani e l'anima avventuriera del nostro eroe è esultante di gioia quando il maggiore Tagliaferri lo accoglie fra i suoi compagni di viaggio.

La partenza dall'Ohio

Il 17 marzo dell'anno 1823 la spedizione lascia la confluenza dell'Ohio. Durante questo viaggio Giacomo Beltrami riceve notizia dal suo amico Tagliaferri dei vari tentativi fatti da missionari per esplorare le sorgenti del grande fiume nord-americano, uno dei quali, certo Padre Hannepin, si spinse molto nell'interno, lungo le sponde; ma senza felici risultati. Da quest'istante sorge all'intrepido giovane l'idea di avventurarsi in cerca delle misteriose fonti del Mississipi.

A questo punto del racconto l'autore ci porta nel grande quadro della natura, in quel paese incantato dove vegetano alberi secolari che formano boscaglie impenetrabili. Dalla città di S. Louis, capitale dello Stato del Missouri, dopo varie avventure occorse lungo il risalimento del fiume, la spedizione giunge al Forte Armstrong, penultima tappa verso la mèta che è il corso di S. Antonio. Giacomo Beltrami ha i primi contatti con i selvaggi, conosce l'Aquila Nera a capo di guerriere tribù in lotta contro quei folli guerrieri Sioux che tanto hanno ispirato gli scrittori di romanzi di avventure. Dopo una breve sosta ad Armstrong la spedizione prosegue verso il Forte di Sant'Antonio dove arriva il giorno 30 aprile accolta dal Comandante della piccola roccaforte, colonnello Snelling, il quale si interessa assai dell'italiano e seguì i suoi intendimenti gli promette il suo appoggio.

Il Beltrami soggiorna due mesi a Sant'Antonio, ma il suo spirito irrequieto e il suo orgoglio di italiano e il desiderio di compiere quella missione che lui stesso si è imposta gli fanno progettare un nuovo viaggio. Con l'aiuto di un canadese, interprete e d'un selvaggio che gli serva da guida egli esplorerà quelle regioni che separano il Forte Sant'Antonio da quello di Council Bluff, sul Missouri. Discenderà lungo quel fiume fino a St. Charles, e tornato di là a St. Louis seguirà fino alla foce il Mississipi. E già sta per mettere in atto questo suo disegno, quando capita al Forte Sant'Antonio un certo maggiore Long, incaricato dal suo Governo di una spedizione verso i paesi a Nord degli Stati Uniti. Beltrami si unisce ad esso ed il 7 luglio lascia, assieme ai suoi compagni il forte di Sant'Antonio ed i cari amici Tagliaferri e Shelling che lo hanno provvisto di denaro, indumenti e ottimi consigli.

Giunta la compagnia al Forte Pembenar, ultimo nucleo di civiltà nella sterminata foresta nordamericana, il maggiore Long si ferma, essendo finita la sua missione. Incurante dei pericoli cui va incontro, Giacomo Beltrami, solo, s'inoltra nella foresta, verso un destino ignoto, guidato da un'alta fede e il giorno 9 agosto si allontana dal Forte di Pembenar. Accompagnato da tre selvaggi prende la via del nord, sotto la boscaglia insidiosa. Lungo il cammino, gli indigeni lo abbandonano. L'uomo che ha fede vince ogni ostacolo, vince anche la morte.

L'ibis, su, segue corsi d'acqua, tocca vasti deserti di laghi, traversa paesaggi tristissimi in un silenzio di tomba, scende entro valli dove si ode soltanto il grido di animali selvaggi. Trovati altri indigeni egli li assolda ed in loro compagnia giunge in una regione di laghi. Specchi d'acque meravigliosi si allargano a perdita d'occhio. Egli è il primo europeo che calpesta quel suolo vergine. Beltrami dà nome alle acque che si presentano di suo sguardo. Lago «Averno», «Lago dei Pini», «Lago del Riso selvatico» ed il giorno 31 agosto dell'anno 1823, nella regione di queste acque immobili scopre le sorgenti agognate. Scrive l'autore:

«Volgendo gli occhi attorno a sè, egli vedeva le acque scorrere a sud, verso il Golfo del Messico; a nord, verso il Pacifico. E in mezzo, meraviglia quasi inspiegabile, un lago. Donde veniva? Come era formato? Solo Iddio poteva darne la giusta spiegazione. Gli uomini non possono che fare delle congetture...

La rivelazione di un segreto

«Quel lago non aveva nessuna via d'uscita...

«Il Beltrami, preoccupato di ciò e desideroso di risolvere l'interessante problema, fece lunghe esplorazioni nei dintorni; ma non trovò nessuna traccia vulcanica e non di meno le acque gorgogliavano...

«Il tempo poteva aver cancellato le tracce esteriori e superficiali d'un vulcano e il bacino del lago ne poteva essere il cratere. Ma come andarono quelle acque?

«A questa domanda era più facile rispondere. Egli aveva risalito un fiume, le cui sorgenti scaturivano in linea diretta dalla riva settentrionale del lago verso il centro, ed erano le sorgenti del Red River o Fiume Rosso. Dall'altro lato, verso il Sud, ed egualmente ai piedi della collina, altre sorgenti formavano un grazioso bacino di circa ottanta passi di circonferenza. Ed anche queste acque uscivano dal Lago; dunque, altro non potevano essere che le sorgenti del Mississipi!».

Così Giacomo Beltrami svelava un segreto, strappava alla natura il mistero di un corso d'acqua. Il più lungo dei fiumi, il «Padre dei Fiumi». E contava, sulle, un vittorioso:

Fama, che i nomi gloriosi intorno
porti a l'opre divulghi e i fatti egregi,
sola e di a quanti incontri, sgherri e Reali
esser quivi lo regno solo e sol soggiorno,
che Alessandro il primo quivi impresse il piede
e che a lui il passo il mio voler concede.

Aster

La cavalcata dell'«Aquila nera»

I pionieri

Ordine pubblico e severità inglese

Nelle «zone del silenzio» londinesi non si tollera il benchè minimo rumore e i «policemen» sono severi esecutori delle disposizioni che sono state emanate a tale proposito dalle competenti autorità. Ecco come un disegnatore umoristico inglese ha interpretato la draconiana severità dei «policemen» in parola.

Venti anni dopo

I biglietti da visita di sei personaggi russi

Riga, lunedì sera.

(F.) Il giornale degli emigrati russi *Siem Dnei* pubblica, oggi, un curioso raffronto tra i biglietti da visita augurali del 1914 di certuni personaggi russi, e i biglietti da visita degli stessi personaggi nel Natale 1934. Eccone alcuni:

Anno 1914:

Vissarion Stalin: allievo seminarista, Tiflis;

Conte Alessio Ignatiof: addetto militare della Russia Imperiale, Parigi;

Klim Voroscilof: sottufficiale dell'Esercito, Lugansk;

Ammiraglio Russin: capo dello S. M. della Marina Imperiale, Pietroburgo;

Anton Denikin: capo dell'Armata Russa del Sud, Tangarog;

Generale Erdelli: capo dell'Armata Russa dell'Occidente.

Anno 1934:

Vissarion Stalin: dittatore dell'U.R.S.S., Segretario generale del partito comunista, Mosca;

Alessio Ignatief: impiegato della rappresentanza commerciale sovietica a Parigi, Mosca-Parigi;

Klim Voroscilof: Commissario alla Guerra dell'U.R.S.S., Mosca-Kremlino;

A. Russin: cantabile, gr. uff. della Legion d'onore, Parigi;

Anton Denikin: lettore, Parigi-Londra-Praga;

Ivan Erdelli: autista, Parigi.

E' un segno, dopo tutto, di cose della vita... in forma realistica.

Una compagnia sovietica per la caccia alle balene

Riga, lunedì sera.

(F.) Per decisione del Consiglio dei Soviet il massimo sviluppo verrà dato alla caccia delle balene, che era quasi sconosciuta ai tempi della Russia imperiale.

Nel 1861 fu infatti lo svedese Lindgolm ad organizzare la prima caccia alle balene nel Mare del Giappone, guadagnando un quarto di milione di rubli russi. Il suo successore, tenente Didimof, uccideva, nei tre seguenti anni, ben 73 balene, ma disgraziatamente, a causa di una forte tempesta, la sua nave affondava con tutto l'equipaggio tra cui il Didimof.

Veniva, allora, fondata la compagnia del conte Kaiserling che, in dieci anni, uccideva mille balene. Sopravvenuta la guerra russo-giapponese, la Compagnia doveva sciogliersi e la caccia alle balene era stata ripresa soltanto dal Governo bolscevico nel 1932.

La Compagnia sovietica *Allaut*, ha a sua disposizione tre grosse baleniere. Nel 1933 sono state uccise 200 balene e nel 1934 ben 339. La caccia si svolge di preferenza nei mari di Camciatka, di Beringov e in quello polare. Tra le balene uccise negli ultimi tempi ne raggiungevano la lunghezza di 28 e di 30 metri.

Si ritiene che la caccia alle balene si svilupperà notevolmente perchè la quantità delle balene che nella stagione estiva soggiornano nelle acque polari, permette una caccia in misura molto più grande di quella attuale.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 17,21'. - La LUNA sorge alle 20,25'; tramonta alle 6,3. - Temperature del 21 di 50 anni fa: minima —8·8°; massima +0·2°.

CONVOCAZIONI. — Domani grande veglia magiara organizzata dal Console di Ungheria a favore degli espulsi dalla Jugoslavia. - Visite della Fiduciaria Prov. Giovani Fasciste: Questa sera, alle 21: G. R. Maramotti. Domani sera, ore 21: G. R. Bianchi (convocate anche le G. F. dei Gruppi Pisi e Doglia).

CONFERENZE. — R. Ist. Sup. Scienze Econ. e Comm., ore 21: «La collaborazione nel lavoro» (sem. ing. Giuseppe Bressi). - Collegio S. Giuseppe, 20,45: «Torino antica e l'assedio del 1706» (can. prof. Solero). - G. R. Serraglio, 21: Lezione di cultura coloniale (prof. D. Gribaudi). - Palestra Casa Littoria, 21: Commemorazione di Olga Mezzomo (Anna L. Chiesa). - Sala di via Cernaia 11, ore 21: «La profezia dell'architettura» (Edoardo Persico).

Domani, ore 21: Scuole Tecniche S. Carlo: «Rubens e Van Dyck» (gr. uff. dr. Cesare Schiapparelli).

CONCERTI. — Cucina Malati poveri, ore 17: concerto De Vincenzi Torre-Ballarini-Gallino.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Ss. Gaudenzio vescovo, S. Anastasio, S. Teodolinda.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo: ore 7,30 messa all'altare del B. Sebastiano Valfrè; ore 17 predica di Mons. Poletti e benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Registriamo un nuovo successo del gioco ad ambi che andiamo offrendo ai nostri lettori. Infatti due sono gli ambi usciti e cioè il 16-85 e il 46-85. Un altro ambo, il 5-88 ruota di Milano, ha favorito le giocate a quattro numeri.

Ritardi dopo l'estrazione del 19 gennaio. Ruota di Bari: 3 da 101 settimane; 11 da 97; 72 da 72; 2 da 62; 89 da 54; 35 da 49; 81 da 48; 26 da 44. E' stato estratto il 37 assente da 31 settimane. — Ruota di Firenze: 4 da 120 settimane; 71 da 87; 30 da 74; 59 da 68; 37 da 67; 24 da 61; 51 da 54; 24 da 50; 25 da 46; 43 da 43.

LICENZE COMMERCIALI. — Continua lo svolgimento delle pratiche per i nominativi dal D all'L.

SPORT. — Domani, manifestazione ciclistica italo-francese al Sestrière.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, 17,30: dalla R. Acc. Filarmonica Romana concerto del pianista Serkin. - Italia Nord, 22: concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista S. Fuga. - Copenaghen, 20,30: concerto musica maestri del XVII e XVIII secolo. - Amburgo, 23: concerto variato «Fra gli animali». - Koenisberg, 20,15: concerto di musiche e marce militari. - Lipsia, 20,10: concerto sinfonico diretto da Adriano Lualdi. - Lussemburgo, 22,40: concerto di musica italiana. - Sottens, 21,25: concerto del Trio Casella. - Budapest, 19: concerto di pianoforte di G. dell'Agnola.

BIBLIOTECHE. — Civica chiusa questa sera; domani 10-12; 14-18; 21,30-23. - Universitaria: 9,12 e 15-19. - R. Acc. Medicina: 9-12 e 14-17. - Militare: 8,30-13; 15-18. - Qui: 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — Il Ministro M. chiede a Mons. Massaia notizie riguardanti le regioni sulla costa del Mar Rosso. Cinque missionari italiani si recheranno quanto prima in Abissinia e nei territori delle tribù Dankal; essi hanno chiesto al Governo italiano di venire protetti dai nostri soldati; il Governo ha acconsentito. — Nei circoli politici ha fatto viva impressione un comunicato ufficioso il quale annuncia che il Ministero della Guerra ordinerà quanto occorre per la partenza per l'Africa di un secondo distaccamento da formarsi identicamente al primo.

PER LE SIGNORE. — Non vi è mai accaduto, proprio alla vigilia di un ballo, di un ricevimento, di un convegno, quando cioè più vivo è il desiderio e il bisogno di essere belle e fresche, di sentirvi sul labbro il bruciore che preannuncia uno di quegli orribili foruncoli della febbre che deturpano il volto per parecchi giorni? Se non vi è mai accaduto non avete mai provato una delle più inquietanti sensazioni che possa provare una signora che ha bisogno di essere bella e che non lo può a causa di un miserabile foruncolo. Ma poichè potete anche voi trovarvi in simile situazione, ricordatevi che potete impedire la manifestazione bagnando il labbro nel punto dolente e spalmandovi poi del sale finissimo.

Lunedì 21 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 18 -- TORINO --

L'inaugurazione del Labaro della 113ª Legione Balilla "Damiano Chiesa,,

Ieri, nella palestra della Scuola «Cesare Balbo», ha avuto luogo la solenne benedizione del Labaro della 113ª Legione Balilla «Damiano Chiesa» dei quale sono stati padrino e madrina S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Spiller e la sua gentile consorte, che del Labaro hanno fatto dono alle piccole Camicie Nere. Nella fotografia, a sinistra: il Balilla Pietro Naggia mentre parla a nome dei piccoli soldati di Mussolini; a destra: l'aspetto della palestra affollata di Balilla. (Foto Gherlone).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

REGIO

Domani prima del *Dibuk* di Lodovico Rocca

La direzione del Regio comunica: Stamane, lunedì, è cominciata la vendita dei posti per la prima rappresentazione dell'opera di Lodovico Rocca *Il Dibuk* su libretto di Renato Simoni, stabilita per domani sera, martedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari. *Il Dibuk*, il cui allestimento scenico fu particolarmente curato, sarà diretto da Franco Ghione.

ALFIERI

Stasera recita popolare

All'«Alfieri» la Compagnia del teatro comico dà questa sera a prezzi popolari *Un bacio e nulla più*, la divertente commedia musicale di Halasz ed Eisemann, che già ha avuto lieto successo.

ROSSINI

Venerdì prima rappresentazione di *Vedi Napoli e poi torna...*

Come abbiamo già annunziato, al «Rossini» la Compagnia Cassaleggio, che è alle ultime repliche di *Sol tu dal ciel discesa!* venerdì darà la prima rappresentazione del nuovo lavoro *Vedi Napoli e poi torna*, «vaudeville» in tre atti e sei quadri di Alfredo Mazzini, con musica originale di Aldo Cucinato.

Stasera il "Quartetto Roth,, al Liceo

Per invito del G.U.M. si produce questa sera al Liceo Verdi il Quartetto Roth, costituito dai professori Roth e Antal (1.o e 2.o violino), Molnar (viola) e Szabo (violoncello).

Il programma comprende: Rispetti e Strambotti, di Malipiero, il Quartetto in la minore, di Brahms, e il Quartetto in fa minore, di Beethoven. Fondato dal Roth nel 1922, il Quartetto conta al suo attivo oltre seicento concerti tenuti in Europa, in America, in Asia. Il Quartetto, che si produce per la prima volta a Torino, risiede a New-York.

Il G.U.M. prepara, intanto, i concerti del pianista Renato Rasso e del violinista Roman Totenberg, che suonerà un autentico, meraviglioso Stradivarius.

Il programma radio

S.U.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica romana: Concerto del pianista Rudolfh Serkin: musiche di Mozart, Beethoven, Reger, Mendelssohn e Chopin. - Nell'intervallo: Com. uff. presagi - Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Ente per il Dopolavoro — 19,30: Notiziario in lingua estera - Lezione di lingua italiana per francesi e inglesi - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Conversazione di P. Murolo — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga: musiche di Beethoven, Fuga e Grieg - Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45-23: Dischi — 23: Varietà — 23: Giornale radio.

Milano, ore 20,45: vedi Torino — **Palermo**: 20,45: «Giulio Cesare», tragedia in quattro atti di G. Shakespeare — **Vienna**: 18,65: «Il franco muratore», opera in tre atti di C. M. Weber — **Bruxelles II**: 21: «Chauffeur de madame», operetta di Paul Glorney — **Bruxelles II**: Musica popolare — **Praga I**: 21: Concerto — **Bratislava**: 22,30: Dischi — **Copenaghen**: 20,30: Orchestra: musiche del 17.o e 18.o secolo» — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Musica da camera — **Grenoble**: 21,30: Operetta — **Lyon la Doua**: 20,30: Varietà — **Marsiglia**: 21,45: Concerto con soli di piano — **Nizza Juan les Pins**: 21,30: «Il deputato di Bombignac», commedia in tre atti di A. Bisson — **Parigi P. T.**: 22,50: Musica da camera (Caplet) — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**: 21: Serata teatrale — **Roma**: 21,30: Musiche di Bach e Haendel — **Strasburgo**: 21,45: «Hansel e Gretel», opera di Humperdinck — **Amburgo**: 23: Concerto vocale — **Berlino**: 21,30: Musica da camera e canto — **Breslavia**: 21: Varia — **Colonia**: 20,10: Orchestra e canto — **Francoforte**: 20,10: «Drusian im Unterland», commedia musicale — **Koenigsberg**: 20,12: Concerto e marcie militari — **Koenigswusterhausen**: 21,30: Prosa — **Lipsia**: 20,10: Concerto sinfonico e soli di piano — **Monaco II Baviera**: 19,15: «Piccolo giocattolo musicale», di Debussy — **Stoccarda**: 22,30: Musica da ballo — **Trotzlafel**: 22,30: Soli di piano — **Londra R**: 22,10: Oratorio — **Lussemburgo**: 22,10: Organo: 22,40: musica italiana — **Oslo**: 20,15: Concerto sinfonico — **Hilversum**: 20,45: «Boris Godunov», opera di Mussorgski — **Hulzen**: 20,45: Musica da camera e cori — **Varsavia II**: 21: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 22,40: Orchestra — **Madrid**: 23: Musica da ballo e soli di chitarra — **Stoccolma**: 20,30: Musica da camera — **Beromunster**: 21,03: Concerto vocale — **Monte Ceneri, Sottens**: 21,32: Trio Caselli, Poltronieri e Dondoli. — **Budapest**: 23,30: Concerto.

Lieto successo di "Questa o quella,, al Politeama Margherita a Genova

Genova, lunedì sera.

Ieri sera la compagnia di Armando Falconi ha rappresentato al Politeama Margherita la commedia «Questa o quella» in tre atti di Bataille. Lepea per la prima volta in Italia. La commedia ha avuto un esito felicissimo e l'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato chiamato più volte alla ribalta insieme ad Armando Falconi e agli altri artisti.

Musica inglese all'Augusteo

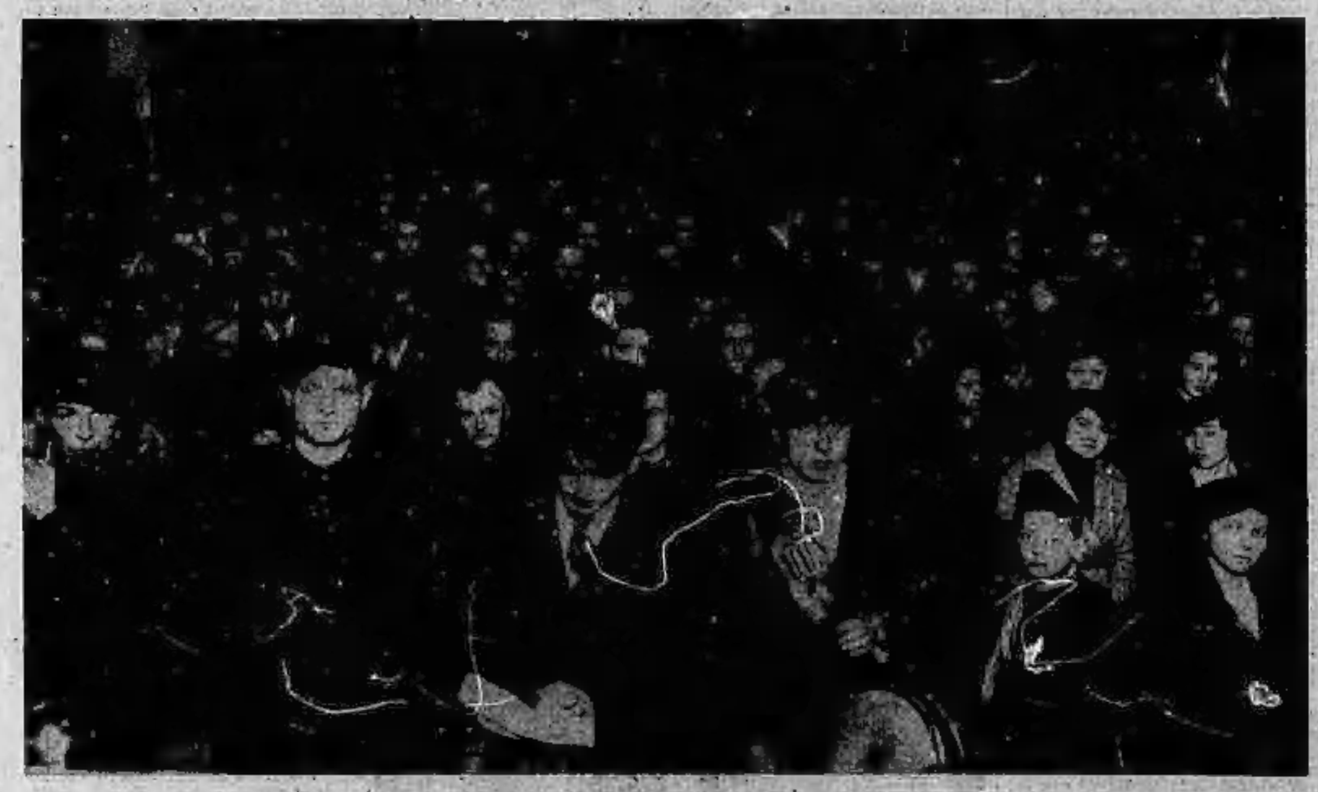
Roma, lunedì sera.

Ieri all'Augusteo ha avuto luogo un interessante concerto diretto dal maestro Henry Wood, direttore dei concerti sinfonici del Queen's Hall e di altri importanti istituti musicali londinesi. Il ricco programma comprendeva una «suite» tratta da opere diverse, per orchestra e organo, orchestrata dallo stesso Wood, di Henry Purcell, che veniva eseguita per la prima volta all'Augusteo: la *Sinfonia di Londra* di Ralph Vaughan Williams; l'*Introduzione e allegro* per quartetto e orchestra d'archi di Elgar; il *Rondino in mi bemolle maggiore* di Beethoven e un *Andante* di Mozart; il concerto si è chiuso con la *Toccata e fuga in re minore* di Bach.

L'adunata dei fascisti di San Mauro Torinese

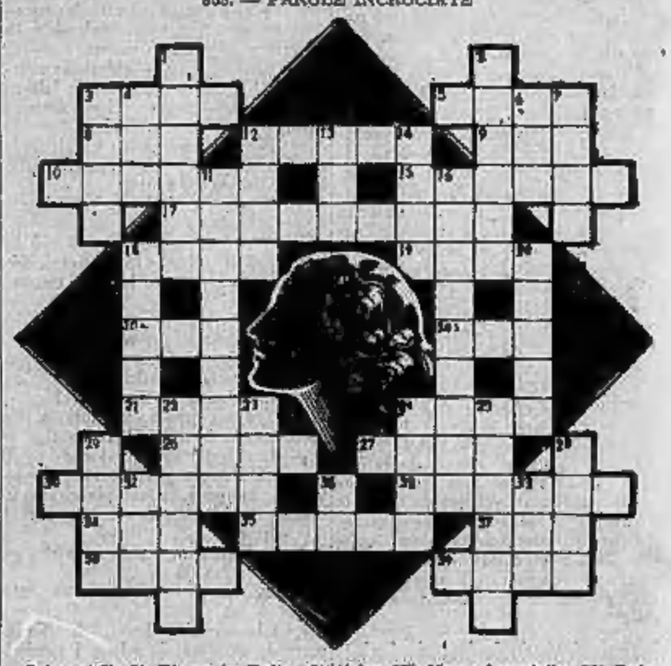
L'altra sera le Camicie Nere di San Mauro sono state adunate per l'annuale rapporto presieduto dall'ing. Ugo Bertirana, membro del Direttorio Federale, in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti. L'adunata è stata un'imponente attestazione di fede dei fascisti di S. Mauro.

(Foto Gherlone).



Giochi e passatempi

353. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 3) Fiume in Italia; 5) L'ultima parte dell'intestino tenue; 8) Colpevoli; 9) Città della Francia Dip. delle Landes; 10) Tenera in considerazione; 12) Il Mercurio dei Romani, figlio di Zeus e Maia; 15) Villaggio ad O. di Gerusalemme ove apparve Cristo risorto agli Apostoli; 17) Metalloide che si trova in natura specialmente come solfuro nella Stibina ed entra in molte leghe metalliche di grande [illegible]; 18) Rischio; 19) Sulla Croce; 20 a) L'aria... del poeta; 20 b) Preposizione; 21) Manici del vaso; 24) Prendo cura; 26) Voce antica famigliare, [illegible] significante [illegible]; 27) Insieme di voci; 30) In una grande [illegible] cittadina; 32) Dente... Comune presso Acqui; 34) Misura di superficie; 35) Il cavallo delle regioni artiche; 37) Nome femminile; 39) Dolore; 39) Il signore [illegible].

Verticali: 1) Anche l'uomo è tal... ma ragionevole; 2) Urlio; 3) Quattro nel corpo [illegible]; 4) Hanno [illegible] un fallo; 6) Saluto; 7) Città della Persia nel Farsistan; 11) Morbosa dilatazione di un'arteria; 12) Ripida; 13) Tutte uguali; 14) Vi si addentra il mare; 16) Il mostro [illegible] uomo e [illegible] toro; 18) Prima dei pasti o nella digestione; 20) Il figlio di Dedalo che volò, con le ali datogli dal padre, e cadde nel [illegible] affogando; 22) Si riferisce alla [illegible]; 27) Principe arabo; 24) Assopimento; 25) Di una nave in movimento; 28) Disodare; 29) Stato indipendente nell'Indocina; 31) Altare; 33) Il precettore; 36) Enna.

354. — SCIARADA

Benedetti ragazzi

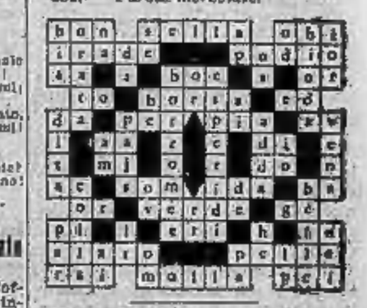
Piccino mio, tu sei un cattivo arnese,
pieno d'astuzia, perfido, sleale,
sempre in agguato e pronto a far del male
perfino a chi ti bacia... Che scortese!
Pur se qualcosa hai in testa, dèi ascoltarmi
per vivere tranquillo e rispettato
ed buono e saggio, passa a quel ch'è stato,
e soprattutto... non schernar mai l'armi!
E lascia stare i vecchi, sai, piccino,
e non fare tribolar tanto la gente...
Ma ora, dimmi, chi ti salta in mente?
Oh, m'hai ferito! O Dio, che sbarazzino!

Diana d'Altero, 1933.

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

SCACCHI. — Pr. N. 97 - A. Bottacchi. - 1. D48 minaccia 2. C65 (interferenza bianca sulle case c4 e d8). Le mosse del nero: 2. Af4-e 2. Af8 sono difese poichè, interferendo rispettivamente la T e la D su d8 e c4, impediscono l'interferenza bianca minacciata. Dopo 1. Af4 segue 2. Cc4 e dopo Ad6 segue 2. Cd6. Entrambi matti sotto l'inchiodatura della Af8. Si noti che alle varianti anzidette un altro del bianco (Cd5 dopo Af8 e Cc4 dopo Ad6) è impedito pure per l'interferenza bianca compiuta dal nero. Le varianti tematiche sono quindi anti-interferenze contro la minaccia e nelle varianti.

350. — *Parole incrociate.*



351. — *I travi.*

Ordinando opportunamente i travi, si potrà leggere la frase di Maurois: «*Non vendersi infelici immaginando catastrofi improvvise ed improvvisabili*».

352. — *Equazione.*

A = Si; B = Gare; C = Vetta; da cui l'equazione diventa:
Si + gar + etta = quindi: X = Sigaretta

Le soluzioni dei giochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (4

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Le signore erano state riprese dalle loro piccole preoccupazioni, e si scambiavano ricette di cucina, si promettevano disegni per ricami od indirizzi di fornitori.

In mezzo al cerchio degli uomini, il barone D'Aura fingeva di prestare ascolto alla conversazione che si svolgeva sempre sull'argomento dell'affare che aveva iniziato, e che in realtà non poteva rendere che a lui solo.

Una casa di campagna che aveva acquistato a Pigra, sul lago di Como, era circondata da terreni incolti, da qualche prateria e da qualche magro campo che egli aveva comperato per pochi quattrini, ed ora aveva interessato alcune persone alla sua idea grandiosa: lanciare Pigra come località di villeggiatura di moda.

Occorreva una strada che da Argegno vi andasse direttamente, e si era trovato il commendator Malti che se n'era interessato in Prefettura: occorreva anche della pubblicità ed attraverso le sue conoscenze, si era cominciato a battere la gran cassa.

C'erano, ora, i terreni da vendere a piccoli lotti ed a prezzi elevatissimi, per la costruzione delle ville.

Il notaio e l'impresario dei lavori si davano gran da fare a questo scopo a Roma, mentre altri conoscenti comaschi del barone si erano incaricati di fare altrettanto in Lombardia.

— Ed impianteremo la Casina! — proclamava l'impresario trionfante.

— Ho già un architetto sotto mano... un giovanotto il quale non si farà pagare gran che... Egli ci farà qualche cosa di straordinario.

Maurizio D'Aura lasciava scorrere il suo sguardo miope sui presenti, a nessuno avrebbe saputo dire che cosa pensasse.

***

Alla fine del pranzo gli sposi erano completamente dimenticati ed, abbandonato l'argomento della grande speculazione in preparazione, le conversazioni erano entrate nel campo delle piccole faccende del paese e dei suoi abitanti.

Quasi tutti i presenti avevano la loro automobile nella rimessa del castello, e verso le undici partirono con grande frastuono di motori.

Padre e figlio rimasero soli soli, in un ambiente più cupo che mai. Nella sala da pranzo, sulla tovaglia macchiata, c'erano bicchieri vuoti e piatti nei quali erano stati schiacciati dei mozziconi di sigaretta.

Nel salottino, dove gli uomini si erano ritirati per fumare, l'aria era irrespirabile.

Padre e figlio rimasero dieci buoni minuti senza scambiarsi una parola. Per due volte il barone D'Aura riempì di acquavite il suo bicchiere e lo vuotò d'un fiato.

— Non dovresti bere! — osservò suo figlio. — Il fegato ti ne farà ancora delle sue... E così?... Ha minacciato?

— Ma no... Se n'è andato semplicemente.

— Dev'essere stato furente!

— Non mi pare... Anzi, sembrava fosse sul punto di piangere.

Sulle labbra del giovanotto si disegnò un sorriso di sprezzo.

— Si vede che quella gente abbia del fegato — osservò — s'nop si tratta che di bambocci!... Ed Anna?

— E' andato tutto perfettamente... almeno io credo... Ora vado a vedere...

— Che le hai detto?

— Che avevo avuto un colloquio con suo marito, e che questi pretendeva le fosse in contanti, minacciando di andarsene se non venisse accontentato... Dapprima Anna ha protestato... ha giurato essere impossibile che Edgardo fosse tanto interessato... Le ho parlato a lungo...

«Le ho anche detto che egli si è fatto prestar denaro da me e Salsomaggiore ed anche qui... Anna non ha mai capito niente di affari...

— E così?...

— E così le ho detto che si doveva evitare uno scandalo ad ogni costo, e l'ho pregata di rimanermene chiusa in una camera, mentre io avrei tentato di far capire la ragione a suo marito.

«Mi ha supplicato di permetterle di parlargli lei stessa; ma ho tenuto duro, si capisce...

— E ga che se n'è andato?

— Ha preso certamente l'automobile... Ora vado a vedere...

— Vengo anch'io?

— Cosa vuoi... Forse non sarai di troppo.

Giunsero entrambi alla scala a chiocciola della torre, e, al secondo piano, apersero l'uscio di una stanzetta tonda, che recava le tracce di un lungo abbandono e che in passato era stata una specie di salottino appartato.

Le finestre si aprivano su molle ondulare delle colline stendentisi a perdita di vista.

Anna era stesa sopra un divano, tenendosi il capo tra le mani; aveva il viso affatto, gli occhi rossi e le palpebre gonfie.

Udendo i passi del padre e del fratello, si alzò di scatto domandando:

— E' partito?

— Sì; se n'è andato!

Ella riprese a singhiozzare disperatamente, mentre suo padre continuava:

— L'ho costretto a confessare che non è che un avventuriero; che non ha mai posseduto nulla e che, mirava ai nostri quattrini... L'automobile col quale dovevato partire non era pagata, e colla dote si sarebbe servito per pagarne la prima rata...

Anna non aveva che diciannove anni ed appariva di una razza diversa da quella dei due uomini, i quali, invece, appartenevano senza eccezione di sorta alla stessa schiatta. Avevano lineamenti rudemente disegnati, lo sguardo duro e le loro labbra sottili contraevansi frequentemente una piega preoccupante.

Anna, invece, aveva un fresco volto di bambola; grandi occhi franchi e limpidi, una bocca carnosa che chiedeva soltanto di ridere e di sorridere tutte le gioie della vita.

— Possibile?!... — gemette ella, colle quale scosse da un grande brivido.

Poi di colpo, con veemenza:

— Avrei dovuto parlargli io!... Egli non deve essere così cattivo come dici tu!... No!... Perchè mi hai rinchiusa qui?...

— Perchè la nostra posizione sociale non ci permette uno scandalo. Gli invitati erano a pian terreno e si doveva evitare che venissero a conoscere la verità.

«Essi credono che tu sia partita con tuo marito, in viaggio di nozze, e questo ci concede alcune settimane per riflettere, per prendere una decisione.

— Ma io sono sua moglie!...

— Di fronte alla legge, sì... Ma credo che anche a questo possa essere rimediato...

— Non ha chiesto di vedermi?

— Perchè avrebbe dovuto chiedertelo?... Ciò che gli occorreva era il danaro, e poichè glielo rifiutavo, non aveva più nulla da fare qui!

Ella non comprendeva; guardava, a volta a volta, suo padre e suo fratello e forse qualche sospetto cominciava a infiltrarsi in lei. Ma ella non sapeva nulla della vita. Fino a diciassette anni era stata in collegio, e da due anni la sua era una vita monotona, chiusa in quel castello dove non aveva altra occupazione all'infuori della direzione della casa.

Nella biblioteca non v'erano che opere serie che trattavano del diritto di successione, di leggi sulle società, di finanza ed alta contabilità. I giornali non giungevano al castello ove erano che gazzette finanziarie.

Anna non aveva amiche, e la sua sola distrazione erano i quindici giorni che ogni anno trascorreva col padre a Salsomaggiore, dove però non le era permessa la minima distrazione mondana.

(Continua)